ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 231
Telefoni
dal n. 43-943 al n. 43-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Settembre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Ospedaliere: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-90[illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il tesseramento generale del pane

200 grammi al giorno con supplemento di 100 grammi per gli operai in genere e di altri 100 grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti -- Il provvedimento in vigore dal primo ottobre -- Le razioni di farina di mais

La nominatività per i titoli azionari

I dividendi delle azioni nominative soggetti alla imposta cedolare del 20 per cento

La riunione sotto la presidenza del Duce

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la Presidenza del Duce.

Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

La pesca e le imposte

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

un disegno di legge che prescrive la preventiva consultazione del P. N. F. per nomine, cariche o incarichi d'interesse pubblico o di portata politica;

un disegno di legge col quale si provvede all'assistenza sanitaria ai dipendenti dello Stato civili e militari, di ruolo e non di ruolo con rapporto d'impiego o di lavoro. Tale assistenza è estesa anche ai familiari e riguarda, sia il caso di malattia, che di intervento chirurgico e comprende altresì l'assistenza ostetrica;

un disegno di legge concernente la costruzione di un'Acropoli alpina per celebrare l'eroismo dell'Alpino italiano e tramandarne nei secoli le gesta gloriose. L'Acropoli sorgerà sul Doss di Trento a cura e spese dello Stato;

un disegno di legge concernente il decentramento degli stabilimenti industriali in connessione coi nuovi impianti idroelettrici dell'Italia centrale, meridionale e insulare;

un disegno di legge concernente parziale e temporanea esenzione delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali;

un disegno di legge concernente la proroga per un periodo di due anni delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio;

Il pane tesserato

Il Duce informa che il raccolto del grano è stato inferiore alle previsioni, per quanto leggermente superiore a quello del 1940-XVIII.

Nel decorso anno furono prodotti quintali 71.000.000. *Nel* 1941-XIX *sono stati prodotti quintali* 71.500.000.

Il raccolto del 1941-XIX *non copre il fabbisogno della popolazione, anche perchè assai deficitario in confronto dello scorso anno si presenta il raccolto del granoturco, mentre sono aumentate le necessità per le Forze Armate e per i territori occupati.*

Dal contingentamento che fu applicato durante i mesi trascorsi, provincia per provincia, il Consiglio dei Ministri ha deciso, su proposta del Duce, di passare al tesseramento generale del pane sulle seguenti basi:

200 grammi giornalieri a tutti, esclusi i produttori;

un supplemento di 100 *grammi per gli operai e le operaie in genere;*

un ulteriore supplemento di 100 *grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti.*

Il tesseramento entra in vigore dal 1° *ottobre p. v.*

In quelle provincie in cui è consuetudinario il consumo della polenta di farina di granoturco, la razione giornaliera-base di farina di mais è stata fissata in grammi 200 *più un supplemento di grammi* 150 *per i lavoratori manuali e un altro di* 150 *grammi per gli addetti ai lavori pesanti.*

un disegno di legge concernente l'istituzione dell'Ente acquedotti siciliani;

Un disegno di legge che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e degli altri Enti pubblici presso società, istituti e aziende. Il provvedimento è inteso ad ampliare i poteri dei rappresentanti dello Stato, del Partito e degli altri Enti pubblici nell'ambito delle società, istituti e aziende presso cui operano. Viene data al rappresentanti medesimi la qualifica di «delegati» e viene stabilito che essi non partecipano ai consigli di amministrazione o agli organi direttivi, ma hanno invece il compito di vigilare perchè le finalità istituzionali degli enti stessi siano efficacemente perseguite. Mentre è vietata la corresponsione ad essi di ogni emolumento, è previsto che le somme erogate dagli enti stessi a tale titolo siano devolute al bilancio dello Stato o dell'Ente da cui i delegati dipendono per essere destinate a scopi assistenziali.

Il Consiglio dei Ministri ha poi scorso al Senato,

Per i trasferimenti immobiliari

L'imposta di registro ripristinata all'8 per cento

L'esenzione dall'imposta sul plus-valore limitata ai beni al disotto di 50 mila lire

Un primo schema di R. D. L., a complemento delle disposizioni contenute nella legge 21 *ottobre* 1940 *concernenti l'adeguamento dell'imposta di registro al piuvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atti tra vivi, e del R. D. L.* 15 *luglio* 1941 *che disciplina le scritture private non registrate portanti trasferimenti immobiliari, stabilisce senz'altro che tutti gli atti per scrittura privata non autenticata aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili o di diritti immobiliari sono nulli di pieno diritto, se non sono assoggettati alla registrazione col pagamento delle dovute imposte entro i termini previsti dalla vigente Legge di Registro.*

La nullità si estende anche alle promesse pure e semplici di vendita, qualora l'atto formale non abbia luogo entro sei mesi dalla data di registrazione dell'atto di promessa. Gli atti sopra accennati non registrati anteriormente all'entrata in vigore del nuovo decreto sono anch'essi nulli di pieno diritto qualora non siano assoggettati a registrazione entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del nuovo provvedimento. Speciali norme disciplinano i casi di atti soggetti ad approvazione od omologazione e quelli sottoposti a condizione sospensiva.

Le disposizioni concernenti la nullità degli atti sopra citati si applicano anche quando tali atti siano simulati sotto titoli diversi. La nullità prevista dal nuovo Decreto sono rilevabili dal giudice anche d'ufficio. Le disposizioni del R. D. L. 15 *luglio* 1941- n. 646 *sono abrogate.*

Un secondo schema di decreto complementare del precedente determina nella misura dell'8 per cento la normale aliquota d'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari, ripristinandoli così nella misura più vigente in base alla legge del registro 30 *dicembre* 1923. *Ai fini poi di una più rigorosa applicazione dell'imposta speciale di registro sul plusvalore nei trasferimenti immobiliari di cui alla legge* 21 *ottobre* 1940, *il nuovo schema di decreto riduce a lire* 50 *mila il limite entro il quale compete l'esenzione di tale imposta speciale, eliminando il maggior limite di* 500 *mila lire per la esenzione parziale dell'imposta stessa.*

Disposizioni accessorie tendono ad eliminare inconvenienti rilevati nella pratica attuazione del precedente Decreto e a chiarire ogni dubbi prospettatisi in tale applicazione anche nei riguardi della speciale imposta del 50 *per cento sul plusvalore dei titoli non quotati in borsa delle società immobiliari che rimane inalterata.*

Per ultimo uno schema di provvedimento che rende obbligatoria la nominatività dei titoli al portatore emessi dalle Società per azioni, allo scopo precipuo di attribuire lo stato civile al titolo azionario.

Tale nominatività delle azioni è particolarmente opportuna in questo momento, in cui tutti gli italiani sono chiamati ad affrontare più duri sacrifici per conseguire la vittoria; anche i contribuenti possessori di azioni è giusto siano posti in condizioni di adempiere ai propri doveri fiscali nel modo più esatto.

Ciò consente, inoltre, un controllo più preciso del mercato dei titoli azionari, particolarmente per quello dei titoli quotati in Borsa che con spostamenti irragionevoli e sublimari di valori turbano la tranquillità dell'ambiente economico e la serenità del lavoro, particolarmente necessari in questo periodo, in cui tutte le forze del Paese debbono essere rese alle finalità della guerra e all'approntamento dei mezzi necessari alla resistenza interna e al conseguimento della vittoria.

Il provvedimento è limitato al settore azionario con assoluta esclusione, quindi, dei titoli a reddito fisso (titoli di Stato e obbligazioni di Enti pubblici e privati) per cui non esistono le ragioni che hanno determinato la nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

I dividendi delle azioni nominative saranno soggetti fino a nuova disposizione all'imposta cedolare del 20 per cento che finora colpiva i frutti dei titoli al portatore.

Su proposta del Segretario del Partito: uno schema di D. L. contenente norme sull'efficacia vincolante dei prezzi fissati dall'autorità in materia di generi alimentari di prima necessità. Il provvedimento sanziona, relativamente alle contrattazioni di generi alimentari di prima necessità, l'obbligatorietà dei prezzi fissati dall'autorità per i conseguenti effetti giuridici, stabilendo che ogni pattuizione a prezzo superiore a quello ufficiale è sostituita di diritto da quest'ultimo prezzo.

Un disegno di legge che riconosce ai gerarchi del P. N. F. la qualifica di pubblico ufficiale.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

schemi di R. D. che approvano le disposizioni di attuazione e transitorie dei libri del Codice civile «Della proprietà», «Delle obbligazioni», «Del lavoro», «Della tutela dei diritti». I libri del nuovo Codice Civile entreranno in vigore quello della Proprietà il prossimo 28 ottobre, gli altri il 21 aprile 1942-XX;

Uno schema di R. D. per l'approvazione delle disposizioni di attuazione e transitorie del Codice di Procedura Civile.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze: un Disegno di Legge che dispone la sospensione delle manifestazioni della Lotteria Esposizione di Roma e autorizza l'emanazione di un nuovo regolamento per l'effettuazione delle altre due Lotterie nazionali, automobilistica di Tripoli e ippica di Merano;

un Disegno di Legge che adegua l'imposta di successione alle quote ereditarie spettanti ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili;

un Disegno di Legge che estende ai cittadini divenuti invalidi per fatti di guerra ovunque verificatisi dal 1° settembre 1939 al 10 giugno 1940, e in caso di morte ai congiunti, le disposizioni in materia di pensione di guerra agli infortunati civili attualmente applicabili agli eventi occorsi dall'11 giugno 1940 in poi.

Guerra

Su proposta del Duce Ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato, fra l'altro:

Un Disegno di Legge concernente l'avanzamento degli ufficiali di complemento del R. Esercito richiamati in servizio e degli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti del Esercito operante;

Un Disegno di Legge concernente l'aumento del numero di pensioni da concedersi ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia;

Uno schema di R. D. relativo all'istituzione della croce di anzianità di servizio per il personale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, fra gli altri:

Un Disegno di Legge concernente la sospensione per la durata dell'attuale guerra e fino a sei mesi dopo la cessazione di essa, delle norme concernenti l'istituto della «vacanza necessaria», previsto dal vigente Testo Unico delle disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina;

Un Disegno di Legge riguardante l'avanzamento dei militari della R. Marina inidonei al servizio militare marittimo per ferite riportate in combattimento o per ferite provocate da offese del nemico e riportate in servizio;

Il Consiglio riconvocato per martedì

Uno schema di R. D. che stabilisce le norme per l'attuazione dei concorsi straordinari per titoli e dei trasferimenti nei corpi del Genio Navale e delle Armi Navali autorizzati con la legge 5 maggio 1941. I

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi martedì 30 corrente alle ore 10.

L'odierno inizio a Venezia delle riunioni del Comitato economico italo-croato

Venezia, sabato sera.

Stamane è giunta, proveniente da Roma, la Delegazione commerciale italiana, a capo della quale è il Ministro Ecc. Pietromarchi, che si incontrerà nel pomeriggio a palazzo Vendramin Calergi con la Delegazione croata arrivata ieri a guidata dal Ministro delle Finanze del Regno di Croazia, Ecc. Kasik.

Con la seduta odierna si inaugurano le riunioni del Comitato permanente italo-croato posto sotto la presidenza dell'Ecc. conte Giuseppe Volpi di Misurata. Nel corso della riunione veneziana verranno esaminate importanti questioni economiche interessanti i due Paesi.

LA SITUAZIONE

Gli anglo-sassoni ed il problema russo

Nell'opinione pubblica inglese (informazione della *Frankfurter Zeitung*) vi è un'ondata di entusiasmo per correre in aiuto dell'esercito russo. Oscuramente sente che l'onore del Paese è impegnato, perchè, mentre i russi si fanno massacrare, da Londra giunge soprattutto un grande contributo di elogi. Tra l'opinione pubblica ed il Governo britannico vi è in questo momento un aperto dissenso, non privo di pericoli per Churchill, se la battaglia al fronte orientale si concludesse in una catastrofe.

Anche il Governo inglese vorrebbe aiutare i russi, perchè evidentemente comprende quale importanza ha per la Gran Bretagna l'esistenza di quel fronte. Vorrebbe ma non può. Tenta di giustificarsi affermando che deve sempre aver presente il pericolo dell'invasione. Si dichiara pronto a rinunziare a tutte le divisioni terrestri ed aeree che non sono indispensabili alla difesa dell'isola, ma non vuole correre un rischio maggiore. Se si tien conto che dopo la battaglia di Dunkerque l'esercito metropolitano inglese era ridotto a proporzioni insignificanti, le divisioni efficienti oggi non possono essere che relativamente limitate. In quindici mesi non si istruiscono e non si armano, qualunque sia lo sforzo di una Nazione, alcuni milioni di uomini.

Il Governo inglese si trova inoltre di fronte alle difficoltà dei trasporti. Manca di navi ed inoltre queste navi, per portare materiale ai russi, devono percorrere un lungo tragitto: Arcangelo, nel Mare Artico; Bassora, nel Golfo Persico e Wladiwostock, nel Pacifico, non sono certo a poche miglia dai porti inglesi ed americani. Da quei porti il materiale di guerra per giungere nei campi di battaglia deve percorrere ancora altre migliaia di chilometri lungo strade difficili o con ferrovie dotate di limitata capacità di trasporti. Occorrono circa tre mesi perchè gli aiuti spediti da Londra o da Washington giungano sui campi di battaglia. Se appena iniziata la guerra al fronte orientale gli anglo-sassoni avessero incominciata l'invio di forze in massa, forse potrebbero già oggi dare un contributo alla battaglia, ma inglesi ed americani, con la consueta prudenza, hanno preferito guardare ed attendere.

La grande offensiva aerea degli inglesi contro la Germania ha provocato alla R.A.F. gravi perdite e mediocri risultati; l'invio di aeroplani a Mosca è ridotto a poche squadriglie e l'esercito del generale Wavell organizza per ora i mezzi di trasporto attraverso l'Iran. Qualunque sforzo facciano inglesi ed americani il loro aiuto non potrà farsi sentire in misura sensibile che nella prossima primavera. Sino a quell'epoca i russi non possono contare che sulle loro forze e sull'alleato su cui tanto sperano: l'inverno.

Certo gli anglo-sassoni avrebbero un mezzo per venire in aiuto dei russi: sbarcare in Francia, nel Belgio, in Olanda e creare un nuovo fronte occidentale. Questo reclama l'opinione pubblica inglese e quest'azione il Governo di Londra è ben deciso a non iniziarla. Già troppe «Dunkerque» conta al suo passivo l'esercito britannico.

Il Comunicato italiano

Uomini e automezzi catturati nel settore di Sollum

Quattro aerei perduti dagli inglesi

BOLLETTINO n. 481

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, in azioni terrestri sul fronte di Sollum, reparti tedeschi hanno catturato uomini e automezzi britannici.

Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree: nessuna vittima.

La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due bombardieri nemici. Un altro aereo è stato abbattuto dalla nostra caccia, un quarto apparecchio è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Carlo Noè: un Eroe

L'ammirata testimonianza di un ufficiale nemico sul valore di un nostro soldato

La motivazione della medaglia d'oro

Roma, sabato sera.

In seguito a testimonianza del nemico, la motivazione della Medaglia d'oro alla memoria del caporale Carlo Noè della Provincia di Varese è stata cambiata nella seguente:

«*Vice comandante di squadra di fucilieri all'attacco di una munita posizione, si faceva risplendentemente largo a colpi di bomba a mano fra i nuclei nemici, per impedire che questi potessero impadronirsi del fucile mitragliatore di un nostro caduto. Rimasto con soli quattro uomini, riusciva a penetrare nelle linee avversarie e, stabilitosi a largo di esse, apriva un nutrito fuoco contro i difensori.*

«*Caduti tutti i componenti dell'eroica pattuglia, continuava da solo, impertorrito, la lotta, tenendo a bada il nemico per una intera giornata e durante la notte si costruiva un piccolo riparo, sistematicamente a difesa.*

«*Al mattino successivo, accerchiato dall'avversario che gli intimava la resa, rispondeva con precise raffiche di fuoco. A nuove intimazioni manteneva per lungo tempo a distanza il nemico con il suo contegno aggressivo, prendendo di mira col proprio fucile mitragliatore gli avversari che cautamente gli si avvicinavano da ogni lato. Alcune raffiche a brevissima distanza lo abbattevano e allorquando gli avversari furono su di lui constatarono che non aveva più una sola cartuccia.*

«*Il comandante del nucleo francese, ammirato, lo citava di esempio ai suoi uomini e, più tardi, ne testimoniava cavallerescamente per iscritto il sublime eroismo*».

- Bois de Saffin (Fronte Occidentale), 20 giugno 1940-XIX.

Il rapporto del tenente Morel del "91.o Chasseurs,,

Roma, sabato sera.

Ecco il rapporto del tenente francese Morel, comandante di una pattuglia francese del 91° Battaglione Cacciatori delle Alpi sulla morte del caporale italiano Carlo Noè sul Monginevro, il 21 giugno 1940.

«Durante il combattimento del 20 giugno 1940, la mattina, gli italiani avevano iniziato contro di noi un vigoroso attacco che, per l'inferiorità numerica dei nostri, li aveva condotti fino alla nostra linea di resistenza, tra il Rocher de dix Heures e la Durance.

«Con molto coraggio quattro dei loro riuscirono a passare nelle nostre linee, probabilmente in un punto dove non avevamo avuto tempo di porre i reticolati. Tra loro si trovava il caporale Carlo Noè, portatore di un'arma automatica. Si situò sulle nostre retroguardie e aprì contro di noi un fuoco nutrito, che prolungò, anche dopo che i suoi uomini furono morti. Si rifugiò in un bosco situato al disopra della strada del Monginevro, in località La Vachette, nel punto in cui questa strada era stata distrutta il giorno della dichiarazione di guerra. Là, senza curarsi della propria sicurezza, sparava col suo fucile mitragliatore sui nemici che si presentavano. La situazione si prolungò tutto il giorno.

«Al cader della notte, al mio ritorno al volle del Piccolo Monginevro, mi fu segnalata questa situazione. Dalle pendici meridionali della Durance cercai di vedere questo irriducibile; mi sparò contro molte raffiche di proiettili. Facendo un giro, passai sull'altra riva, arrivai sotto di lui, mandai nella sua direzione due granate F. I., ma ero fuori portata e mi risposa con qualche proiettile. Invitato ad arrendersi, rispondeva solo con colpi di fuoco.

«Quando, venuta la notte, dovei ritirarmi, davo soltanto la consegna perchè non potesse approfittare dell'oscurità per raggiungere le linee italiane. All'indomani mattina constatai che non aveva cambiato posto. Appostai allora un Cacciatore di fronte a lui, sulle pendici meridionali della vallata della Durance e, accompagnato da un altro cacciatore armato di fucile mitragliatore, avanzai lungo il ruscello, in direzione di lui. Quando fummo arrivati a 300 metri, feci sparare tre o quattro cartucce. Lo vidi allora molto nettamente girare la sua arma, la cui impugnatura si staccava sul fondo nero del bosco e mirare nella nostra direzione. Aspettavo una raffica, ma non venne niente. Il cacciatore, appostato sulla pendice meridionale, si mise allora a tirare.

«Impugnando la sua arma nella nuova direzione, il caporale Noè mi apparve di profilo. Lo stesso maneggio si ripetè tre o quattro volte. Ero stupito che non tirasse. Siccome, d'altra parte, era molto esercitato — si era costruito un piccolo riparo con delle pietre — dovemmo avvicinarci fino a 150 metri per vederlo meglio. Feci allora tirare su di lui e lo vidi cadere al suolo. Avvicinandoci, trovammo una installazione che si era fatta durante la notte. Il suo telo da tenda, il suo fucile mitragliatore, sparato dal nostro tiro, che era rotolato sulle rive della Durance e il suo sacco di caricatori, completamente vuoto. Il caporale Noè non aveva più una sola cartuccia, ciò che non gli aveva impedito, con la fierezza del suo atteggiamento, di trattenerci per un'ora intera in questa missione di rastrellamento».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 settembre 1941)

TORINO	41	68	45	78	74
BARI	28	33	22	2	29
FIRENZE	69	40	62	53	44
GENOVA	81	73	43	3	54
MILANO	35	12	42	48	82
NAPOLI	45	18	51	32	37
PALERMO	75	43	61	76	66
ROMA	24	16	37	33	69
VENEZIA	42	27	70	57	33

IN 2.a PAGINA:
Migliaia di dopolavoristi alla «Giornata cicloturistica» per la Coppa del Duce

IN 3.a PAGINA:
La battaglia di Kief è finita
5 Armate russe distrutte

IN 5.a PAGINA:
Roma si avvia al milione e mezzo di abitanti

IN 6.a PAGINA:
La lotta infuria intorno a Pietroburgo

Le vendite registrate

I sudditi stranieri residenti in Italia in modo stabile possono fare acquisti

I documenti richiesti

Roma, sabato sera.

A chiarimento delle disposizioni e norme già comunicate per l'acquisto di merci sottoposte a vincolo dell'identificazione dei compratori, si comunica che gli stranieri stabilmente residenti nel Regno sono autorizzati a fare acquisti nella stessa misura dei cittadini italiani, osservando le norme e limitazioni che sono state prescritte in materia.

A comprovare il requisito di stabile residenza nel Regno secondo le norme che regolano il domicilio, vale la carta di identità, che viene rilasciata anche agli stranieri, in base alla prescritta iscrizione all'anagrafe del rispettivo Comune di residenza.

I commercianti delle categorie interessate ammetteranno quindi agli acquisti secondo le norme e le limitazioni prescritte anche gli stranieri che siano in grado di esibire la carta d'identità del loro Comuni di residenza nel Regno o un altro dei documenti ammessi per i cittadini italiani, secondo il comunicato del 23 settembre dell'U. F. Commercianti e che possano essere rilasciati anche agli stranieri domiciliati nel Regno, come, ad esempio, la tessera-libretto ferroviario rilasciata dal Ministero delle Corporazioni ai giornalisti stranieri accreditati in Italia.

Per i membri del Corpo Diplomatico e Consolare e per i funzionari e impiegati delle Rappresentanze estere nel Regno vale la carta di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri nell'anno in corso.

Non è ammesso ai fini degli acquisti di cui trattasi nessun altro documento rilasciato da autorità straniere, ancorchè munito di vidimazione di autorità italiane.

(Stefani).

Due motopescherecci inglesi colati a picco

Amsterdam, sabato sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato, che viene pubblicato dal Servizio inglese delle notizie, annuncia l'affondamento di due motopescherecci.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Domani: la grande manifestazione di "Stampa Sera" e del Dop. Oriani

Migliaia di dopolavoristi

alla "Giornata del ciclotarista" per la Coppa del Duce

25 Coppe, 7 biciclette e centinaia di premi vari in palio - 8 gare in programma dalle prime ore del mattino al tramonto - Il adunata del pomeriggio al Valentino - Iscrizioni aperte fino alle ore 9,30

Domattina migliaia di ciclotouristi torinesi e provinciali da ogni parte della Provincia si adunieranno a Torino per la GIORNATA DEL CICLOTURISTA *che* Stampa Sera *ed il Dopolavoro* Alfredo Oriani *organizzano e che s'illustra di premio più ambito e del riconoscimento più alto: la* COPPA DEL DUCE.

Grande manifestazione sportiva, popolare, di massa, la GIORNATA *avrà sicuramente il più completo successo per il numero dei partecipanti, per la varietà del programma, per la disciplina con cui si svolgerà, per l'entusiasmo degli organizzatori e concorrenti che, fieri del Premio del Duce, si dedicheranno al suo buon esito.*

In tutti sarà vivo e presente il significato e lo spirito della manifestazione: operare, nel campo dello sport e dell'affratellamento e dell'elevazione fisica e morale della massa, nel quadro della Patria in guerra.

La "Coppa del Duce,, e gli altri premi

Nella GIORNATA DEL CICLOTURISTA è in palio la *COPPA DEL DUCE* che verrà assegnata secondo il seguente regolamento:

A tutti i Dopolavoro aziendali, comunali, frazionali, rionali, o vari verranno assegnati:

10 punti per ogni partecipante al «Raduno» che abbia compiuto regolarmente le operazioni di controllo richieste dal regolamento della manifestazione;

50 punti per ogni partecipante alla «Marcia a due»; la coppia che abbia compiuto regolarmente il percorso e che sia giunta nel tempo massimo stabilito;

100 punti per ogni dopolavorista che abbia compiuto regolarmente il percorso del «Brevetto Cervini»;

½ punto per ogni dopolavorista e per ogni chilometro percorso nel viaggio di andata.

Per i Dopolavoro di fuori Torino verrà calcolata la via più breve, tenendo conto del chilometraggio risultante sugli itinerari delle carte del R.A.C.I.

Per i Dopolavoro di Torino che effettueranno il «Raduno», il chilometraggio sarà conteggiato in chilometri 22 per il percorso Torino-Pianezza-Torino.

La Coppa è biennale, anche non consecutiva, da assegnarsi al Dopolavoro aziendale, comunale, frazionale, rionale o vario che abbia sommato il maggior numero di punti.

Per poter vegliare colla massima esattezza i singoli punteggi, l'assegnazione della Coppa verrà resa nota colla pubblicazione su «Stampa Sera» e verrà consegnata in giorno da stabilirsi ed in forma solenne, assieme ad altri premi di rappresentanza, a Casa Littoria dal Federale di Torino, presidente del Dopolavoro Provinciale.

Con lo stesso regolamento della *COPPA DEL DUCE* verrà assegnata, per la seconda squadra classificata, la *Coppa Presidente Nazionale dell'O.N.D.*

Come premi di rappresentanza, restano, poi in palio 25 Coppe, 2 targhe e 26 medaglie che, tutte, saranno assegnate durante la Premiazione della GIORNATA e consegnate dal Federale di Torino nella cerimonia della consegna della *COPPA DEL DUCE*.

Durante la Premiazione, invece, verranno consegnati tutti i premi di classifica o ad estrazione, costituiti da *sette biciclette* e da numerosissimi premi (ancora stamane ne sono giunti dalla «Cellulite», dalla «Federauto» e della FIAT), di cui già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Le iscrizioni

Le iscrizioni alle manifestazioni comprese nel programma della GIORNATA DEL CICLOTURISTA si chiuderanno questa sera, alle 20,30. Fino a quell'ora potranno essere presentate presso l'apposito sportello del Salone di *Stampa Sera* (via Roma ang. via Bertola).

A questo ultimo termine sono prorogate le iscrizioni alla *Gara di marcia a due* per pattuglie che dovevano chiudersi ieri sera, mentre sono già chiuse fin da ieri sera, per norma di regolamento, quelle all'*Ora del dilettante* e, per necessità tecniche, quelle alla *Gimkana ciclistica gigante*, essendosi già raggiunto in questa prova il limite massimo di 70 iscritti. Vi è, quindi, ancora possibilità di iscrizione per il *Raduno ciclistico interprovinciale*, per la *Caccia alla volpe*, per la *Ricerca cicloenigmistica del tesoro* e per il *Concorso delle biciclette* turisticamente meglio attrezzate.

Per i *ritardatari* e per i *dopolavoristi di fuori Torino*, le iscrizioni saranno ancora raccolte domattina ai luoghi di adunata (piazza Castello e piazza Carignano), ove incaricati con brassards di *Stampa Sera* le riceveranno presso appositi tavoli indicati col cartello «Iscrizioni». Per i provenienti da fuori città è necessario, per poterci iscrivere, portare un documento col bollo di «visto partire» del Dopolavoro di origine.

L'«Ora del dilettante» ed i suoi interpreti presentati da Pralavorio

All'Ora del dilettante, che avrà luogo al Campo ostacoli dopo la Premiazione, dei radunisti e che concluderà così la grande manifestazione, daranno la loro gradita partecipazione le signorine Mura Ariera, Bei Bosco e Milli del Bosco, l'attore Pippo Borgianni, Pipa Candile e Carlo Santamaria del gruppo artistico diretto da Mario Valabrega, il cantante Almar, Maria Cittorio ed altri elementi, oltre il Quartetto caratteristico del Dopolavoro di Ferrania.

Tutti questi artisti e le loro creazioni saranno presentati ai radunisti da Luigi Pralavorio, il noto attore e collega nostro che ha prontamente e con entusiasmo accettato l'invito di Stampa Sera.

Settanta concorrenti ai Brevetti Cervini di 300 km.

La gara del «Brevetti Cesare Cervini» per ciclo-turisti da assegnarsi dopo una prova di 300 Km., ha ottenuto il più convincente successo di adesioni. Una settantina di cicloturisti, infatti, risulta iscritta alla difficile competizione alla chiusura delle iscrizioni avvenuta, per quelle di persona, ieri sera e, per quelle per posta, oggi a mezzogiorno. I gareggianti partiranno questa sera, alle ore 22, dalla sede di «Stampa Sera» (via Bertola ang. via Viotti) per la loro corsa nella notte e arriveranno domani al Valentino presso il Monumento ad Amedeo di Savoia, ove è stabilito il traguardo.

Il programma-orario

RADUNO CICLOTURISTICO INTERREGIONALE. — Ore 8-10: Controllo-partenza in via Viotti. Luogo di adunata: piazza Castello. Da piazza Castello, i gruppi affluiranno in via Viotti tenendo la sinistra e gli individui tenendo la destra. Esaurita la operazioni di controllo e ricevuto il «visto partire» e la bandierina di partecipazione, i partecipanti, passando per via Bertola, deflueranno in via Roma, dirigendosi, poi, verso Pianezza secondo il seguente itinerario ciclistico: via Roma, v. S. Teresa, v. Cernaia, p. S. Martino, c. S. Martino, p. Statuto, v. S. Donato, c. Tassoni, strada di Pianezza.

Ore 9-13: Controllo-passaggio di Pianezza. E' fissato nella piazza del Monumento ai Caduti.

Ore 10-12: Controllo-passaggio per concorrenti di fuori Torino. I concorrenti dal luogo di adunata in piazza Carignano, si presenteranno al controllo di via Principe Amedeo angolo via Roma.

Ore 14-15: Controllo-arrivo al Parco del Valentino. Gli individuali affluiranno da corso Vittorio Emanuele e si presenteranno all'ingresso presso il Monumento all'Artigliere. I Gruppi arriveranno all'ingresso di corso Valentino angolo corso Massimo d'Azeglio, percorrendo da corso Vitt. Emanuele, via Nizza, corso Valentino. Al controllo si verrà l'immediato del tesserini per l'entrata dei premi.

GARA DI MARCIA E TIRO PER PATTUGLIE. — Ore 8: adunata in via Maria Vittoria 21, sede del Dopolavoro Oriani. Ombrelli: San Mauro, Venaria Reale, Rivoli, Aeroporto, Marthiset (casa di lieti, Valentino - lato Castello (arrivo e gara di lancio di bombe a mano).

Ore 14-15: imbussolamento tagliandi come per il «Raduno».

CACCIA CICLISTICA ALLA VOLPE. — Ore 7,30: ritrovo in piazza Carignano e controllo in via Principe Amedeo angolo via Roma.

Ore 14-15: imbussolamento tagliandi come per il «Raduno».

GIOSTRA CICLISTICA GIGANTE. — Ore 14: controllo e imbussolamento tagliandi al Valentino (Monumento Amedeo di Savoia).

Ore 16: inizio gara (campo ostacoli).

RICERCA CICLOENIGMISTICA DEL TESORO. — Ore 14: controllo, imbussolamento tagliandi e partenza: Ponte levatoio del Castello Medioevale (Valentino).

CONCORSO DELLE BICICLETTE. — Ore 14-15: controllo e imbussolamento tagliandi come per il «Raduno».

Ore 15-17: esposizione biciclette al Campo ostacoli del Valentino (lato Mole Arti).

Ore 16: rassegna della Storia.

ORA DEL DILETTANTE. — Ore 17: ritrovo attori e orchestra alla Cascina del Campo ostacoli del Valentino.

Ore 18,30: inizio spettacolo.

PREMIAZIONE. — Ore 17,30 al Campo Ostacoli del Valentino.

Assistenza medica e di pronto soccorso

Alla partenza del «Raduno ciclturistico», la F.I.M.S. ha assicurato una completa assistenza medica ai partecipanti che verrà svolta dal dottor Principato.

Al Campo ostacoli del Valentino la Croce Verde assicurerà con la sua presenza una completa assistenza di pronto soccorso.

Concerti bandistici

Al Parco del Valentino, per tutto il pomeriggio, terranno concerti le bande del Dop. Fiat e del Dop. A.T.M.

Posteggi del R.A.C.I. istituiti al Valentino per tutti i radunisti

In occasione della GIORNATA DEL CICLOTURISTA, la Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino comunica che istituirà adeguati posteggi per le biciclette nel prato del Palazzo dell'Este Moda al Valentino.

Tali posteggi, facilmente individuabili perchè contrassegnati da appositi cartelli, sono a disposizione dei radunisti mediante il pagamento di L. 0,50 per ogni bicicletta posteggiata.

Con il versamento di tale quota il radunista rimane assicurato contro il furto della propria bicicletta.

Si pregano i radunisti di ritirare, all'atto del ritiro della bicicletta stessa, la ricevuta di deposito che verrà loro rilasciata dagli incaricati della custodia all'atto del posteggio sino al ritiro della bicicletta stessa.

L'incontro atletico G.I.L.-Hitlerjugend

Cortometraggio documentario del Cine G.U.F. Torino

La proiezione, a tempo di primato, nel Salone de *La Stampa*

Domani il Cine Guf Torino girerà, allo Stadio Mussolini, alcune impressioni visive e foniche delle più interessanti gare nell'incontro atletico della G.I.L. e della Hitlerjugend femminili. I compiti dei Fascisti universitari del Cine Guf, che prendono parte a tali riprese, sono stati così ripartiti: direzione: Vincenzo Zenga; operatore: Costanzo Alberto Ricci; tecnico del suono: Renato Germonio; cronista: Ferdinando Di Giammatteo; tecnico dello sviluppo: Giuseppe Stala. Due ore dopo l'ultima ripresa, questo cortometraggio verrà proiettato, alla presenza delle Autorità, nel Salone a piano terreno de *La Stampa*, realizzando per la prima volta in Italia, un primato nel campo cinematografico del passo ridotto, grazie ad un laboratorio di sviluppo appositamente attrezzato presso il Cine Guf Torino. Subito dopo, il film sarà proiettato al pubblico in una delle nostre vetrine di via Roma. Dal programma e dalla durata prevista delle gare si potrà domani stabilire l'ora di inizio della proiezione, che comunicheremo ne *La Stampa* di domani stesso.

Domani allo Stadio

Ingresso libero al pubblico per la manifestazione della G.I.L.

Domani, alle ore 16, allo Stadio Mussolini avranno luogo le manifestazioni di chiusura dei Campionati Nazionali Femminili della G.I.L. e l'incontro internazionale femminile di atletica leggera tra le squadre rappresentative della G.I.L. e della Hitlerjugend. Assisteranno a dette manifestazioni le massime autorità cittadine. Il pubblico è invitato ad intervenire. L'ingresso, libero per tutti, avrà inizio alle ore 15.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	11	13
MILANO	34	30	19

IL SOLE sorge domani domenica 28 settembre (7,21-96) alle ore 7,33; tramonta alle 19,16. - La **LUNA** spunta alle 14,17.

L'OROSCOPO DEL 28. — Una debole dissonanza tra Mercurio e Urano, ne sono saremo prudenti, eviteremo qualche colpo o l'acidità nei nostri rapporti con forestieri, amici e conoscenti. La giornata mentre non converrà ai viaggi e al disbrigo di importante corrispondenza, sarà propizia alle attività familiari e alla vita sentimentale. — **DEL 29:** Tutti i nati verso il 10 aprile di ogni anno sono avvisati di essere molto circospetti nelle prime ore del mattino perchè sono minacciati di accidenti e violenze. Nel pomeriggio Nettuno, Saturno e Urano sorridranno agli affari agricoli ed immobiliari, ai lunghi viaggi, e alle imprese marittime ed aviatorie.

MARIO NEGATO

I SANTI DEL 28. — S. Venceslao, S. Balsamone, S. Bernardino da Feltre. - **DEL 29:** S. Michele Arcangelo (dichiarato il 6 maggio 1941 protettore dei radiologi e dei radioterapisti), beato Enrico Scarampi vescovo patriota d'Asti.

FUNZIONI DEL 28. — Celebrazione della solennità dell'Addolorata: alle 8S. Annunziata ore 8 e 16; a S. Carlo ore 6, 10 e 14 con processione; S. Pellegrino ore 8, 10 e 18 con processione. - S. Dalmazzo: festa di S. Verena (ex). Il. G. ore 6 - 16,30. - S. Secondo (festa di N. S. della Salette) ore 7 e 16,30. - Costantina in Rovera e S. Francesco d'Assisi a S. Antonio. S. Tommaso, S. Francesco d'Assisi, S. Chiara di Assisi, Madonna degli Angeli - San Massimo (funzione mensile in onore di S. Giuda T.) ore 7 e 10,45 - S. Teresa (ex) B. G.: inizio della settimana preparatoria della festa titolare: 16,30 rosario, predica, benedizione. — **LUNEDI' 29:** Metropolitana (festa di S. Michele Arcangelo) 10,45 Messa solenne. 16,15 vespro, completa, benedizione.

FIERE DEL 28. — Carignano, San Maurizio Canavese, Sardigliano, San Damiano Macra, Scarnafigi-Ruffia (dal Curni Santi), Carpignano Sesia. — **LUNEDI' 29:** Burlasco Cerv., Noia, Pancalieri, Trav. Lombriasco (di S. Michele), Rivarolo Canavese, Val della Torre, Cormatore, Borgo Caramagna, Dronero, Borgo d'Ale, Cavaglià, Varallo Sesia.

La Lotteria di Merano

I biglietti in vendita fino all'8 ottobre

Con Decreto Ministeriale in data 5 agosto è stata fissata la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Merano alla mezzanotte del 28 corrente. Poichè, per le necessità contabili, il ritiro delle matrici e dei biglietti invenduti si protrarrà fino al 1° ottobre, si tollererà che la vendita sia continuata sino a tale giorno, a condizione che le matrici vengano consegnate nella mattinata del 2 ottobre all'Intendenza.

I venditori della città di Torino potranno però continuare la vendita dei biglietti fino alla mezzanotte del 2 ottobre purchè però le matrici ultimate siano consegnate all'Intendenza nella mattinata del successivo giorno 3. Il giorno 4 al giorno 5 si potranno vendere biglietti staccati (smarriti), previo versamento del loro importo.

La Missione croata lascia stasera Torino

Lascia questa sera la nostra città la missione militare croata che, capeggiata dall'Ecc. il gen. Stanser ed accompagnata dal gen. Krali e dal ten. col. Lombardi, è venuta in Italia a visitarvi i maggiori centri. Partita in aereo dalla Croazia il 10 settembre scorso, la Missione, dopo brevissima sosta a Venezia, ha proseguito per Roma dove ha avuto l'ambitissimo onore di essere ricevuta dal Duce il quale ha voluto intrattenersi cordialmente con ognuno dei componenti della Missione stessa rimasta entusiasta e ammirata della potente personalità dell'Uomo che guida i destini della nostra amata Patria. Da Roma, la Missione, che è stata ricevuta anche dal Sottosegretario alla Guerra, Ecc. Sciveri, e dal Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., Ecc. Galbiati, ha proseguito per Nettuno e Civitavecchia. La città di Firenze è stata quindi l'altra tappa dei rappresentanti della Nazione amica ed alleata ai quali un'impressione indimenticabile ha lasciato la minuziosa visita che essi hanno fatto, guidati dal gen. Pietrasanta, all'Istituto geografico militare. Da Firenze la Missione militare croata si è recata a Genova dove le grandi industrie si sono mostrate agli attentissimi visitatori nel pieno fervore delle ansanti officine impegnate a forgiare in armi per mezzo delle quali sarà raggiunta l'unica mèta segnata dal Duce: la Vittoria. Giovedì scorso, le autorità militari croate sono arrivate nella nostra città, accolte alla stazione di P. N. da gerarchie militari, politiche e civili. I graditi ospiti nella mattinata di giovedì hanno visitato la Fiat-Lingotto ricevuti dal direttore generale ed amministratore delegato gr. uff. Vittorio Valletta, il quale ha rivolto a nome del sen. Ing. Giovanni Agnelli un caloroso saluto. La stessa fervida ammirazione per quanto aveva visto al Lingotto, la Missione croata ha poi manifestato visitando la Fiat-Mirafiori. Il gen. Stanzer ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la fervida operosità constatata nelle officine della nostra più grande industria e per la volonterosa disciplina delle maestranze nonchè del ciclopico sforzo nel quale è attualmente impegnata l'Italia proletaria e fascista in armi.

Dopo una cordiale offerta dalla Fiat all'Albergo Principi di Piemonte, i graditi hanno terminata la giornata del giovedì con la visita alla Spa, dell'Aeronautico d'Italia e alla Grandi Motori, dapprattutto riportando una indelebile impressione di un intenso ritmo di lavoro, e il giorno dopo sono partiti per Aosta per visitarvi quel Centro alpinistico e constatare come si addestrano alla montagna gli intrepidi, i gloriosi soldati d'Italia.

Rientrati a Torino, le loro visite sono state dedicate all'Istituto Superiore di Guerra e alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. Si è concluso così il soggiorno torinese della Missione militare croata la quale, lasciando stasera la nostra città, va di cuore accomunata da una popolazione la quale guarda con simpatia alla piccola Nazione amica ed alleata.

La Messa dell'artista

Col mese di ottobre viene ripresa la Messa dell'artista la quale si celebra nella chiesa di S. Teresa, ogni domenica e giorno festivo alle ore 11,15. P. Umberto Riccini tiene un breve discorso sul Vangelo. Siedono all'organo distinti artisti.

Lutto di un nostro redattore

L'amico e collega Ubaldo Leva è stato colpito da grave lutto. Gli è morta improvvisamente la sorella, donna di alette virtù alla quale era legato da tenerissimo affetto, rimasta a quindici anni Ottobiano la deserta casa paterna. In quest'ora di dolore giungano al caro compagno di lavoro le sincere espressioni del nostro cordoglio.

Lutto di un nostro dipendente

E' deceduto ieri Domenico Turinetti padre del fotoincisore Quinto del reparto zincografico de *La Stampa*. Vivissime condoglianze.

Orribile disgrazia tranviaria

Negoziante ucciso dal tram in piazza Trento

Una orribile disgrazia è accaduta stamane alle ore 6,25 in piazza Trento all'arrivo del convoglio numero 6 della «Satti», in provenienza da Trofarello. Sulla seconda vettura del detto trenino elettrico viaggiava il negoziante Francesco Mosca fu Giovanni di anni 66 abitante a Moncalieri in via S. Martino 2, ed il poveretto, giunto all'altezza della piazza suddetta, senza attendere la fermata, decisamente tentava scendere. Ma disgraziatamente egli non aveva calcolato bene dove mettere i piedi, perciò incespicava e cadeva pesantemente a terra rimanendo travolto sotto le ruote della vettura.

Due metri dopo il convoglio era fermo ma la raccapricciante disgrazia era ormai accaduta. Immediatamente il personale ed i passeggeri si apprestavano al poveretto, lo trasevano con ogni cura deponendolo sul vicino marciapiede ma constatavano che le sue condizioni erano ormai disperate. Infatti mentre si stava cercando un mezzo per trasportarlo al più vicino ospedale il Mosca decedeva. Il medico municipale dottor Lombardi ne constatava la morte avvenuta per la frattura del bacino e poco dopo la salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Investito dal tram

Per frattura della spalla sinistra, giudicata guaribile in 20 giorni, è stato ieri ricoverato all'Ospedale Mauriziano il signor Michele Varga fu Giovanni, di anni 50, abitante in via Nicola Bonservizi 16. Egli, nel rincasare, era stato investito verso le ore 22 da una vettura tranviaria dell'8ª linea.

Urtato da un autocarro

Ieri sera all'Ospedale delle Molinette è stato medicato per ferite varie e giudicato guaribile in 5 giorni Barcellini Amedeo fu Luigi, di anni 51, abitante in via Frejus 3. Egli, mentre percorreva la bicicletta corso Massimo d'Azeglio, era stato urtato e fatto cadere dall'autocarro n. 52316-TO.

Ferite da un isolante del filo del tram

Due donne, certa Caterina Cameletto e Virginia Benino passando in corso G. Cesare venivano ferite al capo da due isolanti del filo del tram caduti accidentalmente. Guariranno in 10 giorni entrambe.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

CERTI NEGOZI
— Questo paio di scarpe l'ho pagato 250 lire...
— Prendi... spàrati!...

ATTUALITA' ALBERGHIERA
— Avete una camera con bagno?
— Sì, abbiamo un bagno libero, ma senza camera.

CORSO PALERMO
— Perchè, avendo la bicicletta, vai a piedi?
— Ho finito di pranzare adesso.

«QUINTO CIELO»

Questa volta la colpa non fu della secchia ma della biancheria stesa ad asciugare

«Non voglio più vedere quelle cose, commenti!... — Il filo ultimo nel cortile, è messo consegnato in Questura

Di quante e quali cose i Commissari di Pubblica Sicurezza non si debbono occupare! Tutti i giorni è tutto un susseguirsi di denunce, di querele, di esposti, di bisticci, di battibecchi, di contravvenzioni, di risse, di ingiurie, di percosse, di minacce, di ferimenti, di omicidi e tentati omicidi, che sono di ordine così diverso, che non si può proprio dire quale sia la più importante e la più grave. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo, ogni attimo, ogni frazione di attimo, ogni frazione di secondo, alla Questura centrale di Torino, alla Questura di Borgo San Paolo, alla Questura di Borgo San Donato, alla Questura di Borgo San Secondo, alla Questura di Borgo Vittoria, alla Questura di Borgo Regio Parco, alla Questura di Borgo Crimea, alla Questura di Borgo Lucento, alla Questura di Borgo Madonna di Campagna, alla Questura di Borgo Cenisia, alla Questura di Borgo Aurora, alla Questura di Borgo Rebaudengo, alla Questura di Borgo Vanchiglia, alla Questura di Borgo Po, alla Questura di Borgo Nizza, alla Questura di Borgo Filadelfia, alla Questura di Borgo Pozzo Strada, alla Questura di Borgo Cit Turin, alla Questura di Borgo Regio Parco

La romanzesca vicenda di una grande casata

La tragedia del Duca di Galliera

Le conseguenze di una misteriosa morte - Chi era il barone Filippo De la Renaudière: un figlio naturale della Duchessa, che rinunciò a settanta milioni di eredità, ai titoli nobiliari e si dette all'insegnamento

GENOVA, settembre.

Leggendo questa narrazione, si potrebbe credere da qualcuno che si tratti di storia romanzata: ad invero il racconto è più simile ad un romanzo che ad un fatto di cronaca, passato, pel tempo già trascorso e per la sua importanza, alla storia. Invece tutto quanto si espone qui non è che realtà, sfrondata anzi volentieriamente di quanto può costituire un'atmosfera di mistero, per lasciare il posto alla scarna e nuda verità. Si tratta di vicende sulle quali non si è mai fatta luce piena e completa: il racconto della sfortuna, dolorosa vicenda è sempre stato fatto in sordina: i genovesi stessi, che tutti conoscono la generosità e la grandiosità dei Duchi di Galliera, che hanno di continuo sol-

Maria Brignole-Sale De Ferrari all'epoca delle nozze col Duca di Galliera.

to gli occhi il monumento di Raffaele Deferrari Duca di Galliera e Principe di Lucedio e quello della Duchessa Maria Brignole-Sale Deferrari, ignorano questa pagina oscura e misteriosa di storia, che riguarda l'ultimo dei rampolli della antichissima e nobile famiglia.

Nella villa di Voltri

Veramente i Duchi di Galliera hanno dichiarato che il loro ultimo rimpolto era il figlio Andrea, morto ancora giovanissimo. Nella cappella gentilizia della loro grandiosa villa di Voltri, ove il Duca Raffaele e la Duchessa Maria riposano nel sonno eterno accanto al loro figlio, una lapide ricorda che lì riposa «Andrea Deferrari ultimo rampollo della famiglia»: così il figlio che aveva rinnegata la madre, rifiutata l'eredità, soppresso il nome proprio e della famiglia, venne da essi dimenticato, taciuto o rinnegato, con una antitesi che abbia o negazione. Anticipiamo, perchè quando morì nel 1847 il giovane Andrea, suo fratello Filippo era tuttora vivo ed attivo.

Il nome dei Duchi di Galliera e dei Marchesi Brignole-Sale è da tutti conosciuto e ricordato, non soltanto a Genova, ma in Italia e in molti paesi stranieri. Le due famiglie, di schietta e antica nobiltà patrizia, hanno molte pagine e parecchi cenni di storia. Per quanto riguarda i titoli nobiliari, quello di Duca di Galliera fu concesso ad uno degli antenati Deferrari dal Papa per notevoli servizi resi alla Sede Apostolica: quello di Principe di Lucedio fu dato al Duca Raffaele da Vittorio Emanuele II quando egli donò la somma di venti milioni per la costruzione del mole nel Porto di Genova che fu appunto chiamato in sua memoria Mole Lucedio: e mentre Galliera è il nome di un comune del Bolognese, Lucedio è il nome di una antichissima storica abbazia dei Cisterciensi, presso Trino Vercellese, il cui ultimo abbate fu il Cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze.

Raffaele Luigi Deferrari Galliera — ch'era nato il 6 luglio 1803 — aveva sposato nel 1828 la marchesina Maria Brignole-Sale, bella, colta, interessante figura del patriziato genovese, e ricchissima. Sembrava a tutti un matrimonio d'amore, tanto più che ne nacquero presto due figli: una bambina che morì pochi mesi dopo ed un maschietto, cui fu posto nome Andrea. Quando gli sposi abitavano a Genova, risiedevano in piazza San Domenico — così detta allora per la chiesa ed il convento dei domenicani che sorgeva dove ora è il Teatro Carlo Felice — e nel proprio palazzo, in cui abitò pure Masséna, che oggi ancora si chiama Deferrari malgrado appartenga ad un istituto di credito che vi ha la sua sede: e tutta la piazza si chiama ora Deferrari. E fu qui che accadde la tragedia. Un giorno si diffuse la voce che in un salotto del palazzo era stato trovato morto un giovane e bel cameriere della Duchessa Maria: e si aggiunse che questa ne era invaghita ed una sera volle trascorrere con lui un'ora d'amore: quell'ora d'amore che gli valse la morte. Chi lo uccise? La voce pubblica accusò il Duca Raffaele, il marito, che aveva sorpreso i due amanti all'intimo colloquio.

Il bellissimo cameriere era nativo di Voltaggio, sui Giovi, dove i Deferrari possedevano terre e castello e dove poi fondarono un'opera benefica. Raccolse in proposito molte notizie orali il rev. D. Pietro Oliveri per tanti anni parroco in Genova alla Foce e che d'estate si recava a passare un mese a Voltaggio, addetto appunto all'opera fondata dai Deferrari: e da Don Oliveri le ho apprese e così le narro. Pochi giorni dopo il misterioso morte del cameriere-amante, il Duca Raffaele Deferrari si recò a Voltaggio ove chiamò nel suo castello il padre del morto, che era un suo colono. Gli disse che il figlio era morto per un accidente improvviso e gli offerse alcune manate di monete d'oro, quante ne volesse, per consolarsi e rifarsi dell'aiuto che gli veniva a mancare. Il povero padre scese poi a Genova dove fece indagini sulla morte del giovane, riportandone la convinzione che suo figlio era stato ucciso dal Duca per vendetta del fallo d'amore. Ma da quel giorno i Duchi di Galliera non si avvicinarono per molto tempo: un mese dopo la Duchessa Maria era incinta e nove mesi dopo nacque un bambino cui fu dato il nome di Filippo. La sua nascita non portò gioia nella famiglia patrizia.

La dolorosa scoperta

Il bimbo crebbe, ignaro di tutto: ma un giorno, quando egli era già quindicenne, vi fu chi gli narrò ogni cosa. Egli non era il figlio del Duca Deferrari Galliera, bensì il suo padre la Duchessa Maria ed il padre era stato il suo cameriere. La rivelazione che gli venne da gente di Voltaggio produsse una impressione profonda nel giovinetto, il quale prese un'energica risoluzione: abbandonare la casa di sua madre nella quale egli era un intruso. La decise e l'effettuò: abbandonò la casa, cercando di lavorare per bastare a se stesso. Allora i Duchi vivevano a Parigi, dove normalmente passavano parte dell'anno, alternando con Genova. Il giovane Filippo si diplomò maestro e si diede all'insegnamento, con la prima destinazione al villaggio di Clamart. Da allora non volle più vedere sua madre, neppure quando nel dicembre 1888 caduta gravemente malata osò lo invocarvi per far pace con lui: così morì senza più riabbracciarlo.

Filippo continuò ad insegnare ed a studiare. Date le relazioni dei suoi genitori coll'ambiente diplomatico di Parigi — il marchese Domenico Deferrari era stato nel 1848 ministro degli Affari Esteri nel Governo sardo-piemontese — il giovane Filippo aveva stretto cordiali rapporti col barone Enrico Alessandro Bronier barone De la Renaudière della diplomazia francese, che, essendo senza famiglia, adottò quale proprio figlio il Filippo Deferrari-Galliera, che da allora si chiamò Filippo dei baroni De la Renaudière e per tale fu più soltanto conosciuto. Con atti legali egli rinunciò formalmente ai titoli nobiliari, che pure per parte di madre gli spettavano e, quel che più era naturale, rinunciò all'eredità sia paterna che materna, che avrebbe potuto essere superiore ai settanta milioni. Nulla così volle più avere di comune con la casa dei Deferrari-Galliera-Brignole-Sale e visse solo e sconosciuto a Parigi.

Anche la desolata madre fissò la propria dimora a Parigi, nella speranza di poter incontrare suo figlio e riconciliarsi: ogni anno tornava per qualche mese a Genova. Il Duca essendo senatore del Regno, si portava spesso a Roma; non cessò però mai di vedere Filippo, il quale intanto s'era creata a Parigi una brillante e fortunata posizione.

La dolorosa scoperta

Il bimbo crebbe, ignaro di tutto: ma un giorno, quando egli era già quindicenne, vi fu chi gli narrò ogni cosa. Egli non era il figlio del Duca Deferrari Galliera, bensì il suo padre la Duchessa Maria ed il padre era stato il suo cameriere. La rivelazione che gli venne da gente di Voltaggio produsse una impressione profonda nel giovinetto, il quale prese un'energica risoluzione: abbandonare la casa di sua madre nella quale egli era un intruso. La decise e l'effettuò: abbandonò la casa, cercando di lavorare per bastare a se stesso. Allora i Duchi vivevano a Parigi, dove normalmente passavano parte dell'anno, alternando con Genova. Il giovane Filippo si diplomò maestro e si diede all'insegnamento, con la prima destinazione al villaggio di Clamart. Da allora non volle più vedere sua madre, neppure quando nel dicembre 1888 caduta gravemente malata osò lo invocarvi per far pace con lui: così morì senza più riabbracciarlo.

Filippo continuò ad insegnare ed a studiare. Date le relazioni dei suoi genitori coll'ambiente diplomatico di Parigi — il marchese Domenico Deferrari era stato nel 1848 ministro degli Affari Esteri nel Governo sardo-piemontese — il giovane Filippo aveva stretto cordiali rapporti col barone Enrico Alessandro Bronier barone De la Renaudière della diplomazia francese, che, essendo senza famiglia, adottò quale proprio figlio il Filippo Deferrari-Galliera, che da allora si chiamò Filippo dei baroni De la Renaudière e per tale fu più soltanto conosciuto. Con atti legali egli rinunciò formalmente ai titoli nobiliari, che pure per parte di madre gli spettavano e, quel che più era naturale, rinunciò all'eredità sia paterna che materna, che avrebbe potuto essere superiore ai settanta milioni. Nulla così volle più avere di comune con la casa dei Deferrari-Galliera-Brignole-Sale e visse solo e sconosciuto a Parigi.

Filippo De La Renaudière (al centro) in un quadro di Leone Cognet.

Anche la desolata madre fissò la propria dimora a Parigi, nella speranza di poter incontrare suo figlio e riconciliarsi: ogni anno tornava per qualche mese a Genova. Il Duca essendo senatore del Regno, si portava spesso a Roma; non cessò però mai di vedere Filippo, il quale intanto s'era creata a Parigi una brillante e fortunata posizione.

Di lui si parlò ancora...

Quando il Duca Raffaele Deferrari nel novembre del 1876 venne a morte, lasciò tutto l'immenso suo patrimonio — si parlò di un centinaio di milioni — alla vedova Duchessa Maria la quale, con alto sentimento di generosità, lo dedicò a fondare istituzioni di beneficenza: così a Genova sorse l'Ospedale Galliera intitolato a Sant'Andrea in memoria del figlio Andrea sull'altura di Carignano, grandiosa e meravigliosa istituzione riconosciuta dotata; e in salita S. Bartolomeo degli Armeni, nel palazzo Durazzo da lei acquistato, stabilì l'Ospedale San Filippo, in memoria dei diseredatori figlio Filippo e numerose altre opere pie benefiche, tra le quali due ne fondò in Francia pure in memoria di Filippo e cioè un Ospizio a Clamart, dove il figlio aveva incominciato la sua fatica di insegnante e la Casa di riposo pei maestri elementari in ricordo della qualifica di maestro che Filippo aveva avuto. Il pensiero della Duchessa non si era mai staccato dall'infelice creatura nata da un'ora d'abbandono nelle braccia del suo cameriere.

Di Filippo si parlò ancora qualche anno a Voltaggio dove visse in tarda età il padre del vecchio cameriere: quando il 9 dicembre del 1888 la Marchesa e Duchessa di Galliera morì, qualcuno accennò alla misteriosa storia del figlio, poichè si attendeva di vederlo ai funerali della madre: ma egli non comparve. Del resto era passato tanto tempo dal doloroso avvenimento, che nessuno lo rievocò. Nè fu rievocata la pietosa storia quando nel 1917 Filippo De la Renaudière morì: il fragore della grande guerra impedì di sentirne l'eco: fu detto soltanto che la collezione di francobolli lasciata dal Barone De la Renaudière era stata venduta all'Asta per due milioni di franchi.

La povera infelice Duchessa, morendo, aveva disposto nel suo testamento che tutte le sue ricchezze sarebbero dovute essere consegnate a suo figlio Filippo, qualora questi le avesse rivendicate, ma egli non disse una parola, non fece un gesto: soltanto ritornò a vedere il palazzo in cui era stato concepito e nato in così sventurata maternità, ponendo fine alla discendenza dei Duchi di Galliera Principi di Lucedio, il cui nome però sopravvive per le molteplici opere di beneficenza cui la sventurata madre assicurò vita perenne a favore dei poveri.

C. Belviglieri

I fasti della poligamia

Trenta mogli arse sul rogo col cadavere dell'unico marito

Valparaiso, sabato mattino.

E' giunta nel nostro porto una piccola rozza imbarcazione portante alcune donne spaventate accompagnate da due uomini che avevano guidato in salvo la navicella. Si trattava di alcune mogli fuggite dall'isola figiana di Vanua Leva per non essere bruciate sul rogo dove ardeva il cadavere del loro marito.

Perchè nelle isole Figi, l'arcipelago che sta nel mezzo del Pacifico, malgrado gli sforzi delle autorità e dei missionari dipendenti dal Vicario Apostolico che risiede nell'isola Viti Leva non si è ancora riusciti a sopprimere la poligamia e, quel che è peggio la triste tragica usanza che quando il marito muore, tutte le sue mogli debbono morire con lui e siccome i corpi dei mariti sono arsi sul rogo, le mogli debbono fare la stessa fine, ma bruciate ancor vive.

Nelle isole Figi un uomo può sposare quante donne vuole pur di essere in grado di mantenerle: certo le spese di vestiario per le mogli non sono come quelle delle europee e delle americane, perchè le donne, come gli uomini vanno nude, salvo una piccola fascia attorno alla vita, fatta di corteccia e di lana, più qualche ornamento di conchiglie o di denti di belve.

Ultimamente era morto uno dei capi dell'isola di Vanua Leva, il quale possedeva una quarantina di mogli, alcune delle quali non avevano che sedici o diciotto anni: morto il capo e ordinato il suo solenne funerale, consistente nell'innalzare una grande catasta di legna per bruciarne il corpo, anche tutte le sue donne dovevano seguirlo sul rogo. Gli stessi parenti delle spose, per non venir meno alle tradizioni dell'isola, conducono sul rogo le donne: alcuni però, più umani, invece di metterle vive, prima le strozzano o le uccidono colle proprie mani: poi le gettano sulla catasta. Alcune però, più fanatiche, salgono direttamente, vive ancora, a bruciare col loro marito. In questo caso alcune di esse non volendo assolutamente morire, erano riuscite a fuggire su una imbarcazione e giunsero a questo porto, descrivendo l'orrore della scena cui dovevano assistere. L'istinto sanguinario dei figiani non è ancora scomparso, ma è opera di umanità e di civiltà far scomparire le due triste abitudini, cioè della poligamia che della strage delle povere vedove.

L'inaugurazione della strada più alta del mondo

Campi di sci a 5000 metri

La Paz, sabato mattina.

E' stata recentemente inaugurata in Bolivia la più alta strada del mondo che si snoda sulle falde del monte Chacaltaya e raggiunge i 5300 metri sul livello del mare. Sul Chacaltaya sono stati aperti i campi di sci e di sport invernali destinati ad accogliere il più gran numero di turisti possibile.

Lo sport invernale in Bolivia acquista così un nuovo poderoso sviluppo. All'inaugurazione della strada hanno partecipato oltre 200 autoveicoli. La strada stessa finisce davanti alla casa del Club boliviano delle Ande.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Nella Piazza Reale di Madrid

Un particolare degli imponenti lavori di ricostruzione e di rinnovamento in atto nella capitale della Spagna falangista: si rimuovono le statue del Re di Spagna dalla famosa Piazza Reale di Madrid, onde facilitare l'opera di risistemamento. Nel fondo, il Teatro dell'Opera che è da vent'anni in costruzione.

Un Comunicato straordinario tedesco

La battaglia di Kief è finita

5 armate russe distrutte

La difesa del Nipro scardinata

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La grande battaglia di Kief è finita.

Grazie ad un duplice accerchiamento in un settore ampissimo, si è riusciti a scardinare la difesa del Nipro ed a distruggere completamente cinque Armate sovietiche, senza che vi sia stata la possibilità, nemmeno per le piccole formazioni, di sfuggire all'accerchiamento.

Nel corso delle operazioni, che si sono svolte in stretta collaborazione fra le forze di terra e l'arma aerea, sono stati fatti complessivamente 665 mila prigionieri, e catturati e distrutti 884 carri corazzati, 3718 cannoni ed innumerevole copia di altro materiale da guerra. Le perdite sanguinose del nemico sono anche questa volta molto elevate.

E' stata così conquistata la vittoria in una battaglia, quale la storia non ha mai conosciuto finora.

E' in corso lo sfruttamento completo del successo ottenuto.

L'arma aerea ha bombardato officine ed industrie degli armamenti nel settore di Tula, nonchè impianti militari nella zona di Mosca.

Nella lotta contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti e rifornimenti britannici, aerei da combattimento tedeschi hanno affondato nell'ultima notte ad est di Hull 2 navi da carico di complessive 15 mila tonnellate di stazza, facenti parte di un convoglio.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali nella parte meridionale ed orientale dell'isola britannica.

Deboli forze dell'arma aerea britannica hanno fatto incursione nell'ultima notte sul Golfo tedesco, nonchè sulla Germania occidentale.

In seguito ai lanci delle bombe vi sono stati dei danni irrilevanti.

I prigionieri e i caduti

La lotta tra Kief e il Nipro è costata ai sovietici almeno due milioni di uomini

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

La tragedia della «sacca di Kief» è finita.

Dopo tredici giorni di stragi, di cozzi e di battaglie, il più formidabile complesso di forze armate che mai sia stato tagliato fuori dal Corpo di un esercito ha finito di esistere.

E il risultato è tale da fare ammutolire anche coloro che — di solito — trovano sempre qualche cosa da ridire. Un totale di prigionieri che sfiora i 600.000 uomini è qualche cosa di inaudito ed è un argomento che taglia la gambe in presenza a qualsiasi bugia che Mosca e Londra vogliano mettere in circolazione.

Breve riepilogo

Conviene riepilogare per sommi capi tutta questa fantastica storia e cercare di indagare se sia maggiore il merito degli strateghi germanici o la pochezza di quelli sovietici.

Forse, dicendo «pochezza» usiamo un termine inesatto, perchè le ragioni che hanno indotto Budienny alla sua tattica non sono da ricercarsi solamente in uno mediocre intelligenza, ma anche nella testardaggine, nella bestialità e smisurata fiducia nella forza bruta che dimostrano in ogni occasione gli uomini di governo di Mosca.

Del resto, quale elasticità intellettuale, quale vivacità di spirito, quale senso di equilibrio e diplomazia militare potrebbero essere trovati in uomini come Budienny, Voroscilof e Stalin, privi di cultura (per cultura intendiamo evoluzione spirituale, non la somma dei libri letti o delle teorie politiche elaborate) e reduci di patrie galere, o come Litvinof, Kalinin ecc. ecc., di razza ebraica e quindi di accaniti dall'odio contro le Potenze dell'Asse e delle proprie passioni?

Comunque sia, resterà eterno il dubbio che la battaglia di Kief è stata vinta dai tedeschi o è stata persa dai russi; probabilmente sono vere tutte due le cose. Ma è certo che la strategia di Budienny, che ha voluto a tutti i costi difendere Kief anche contro ogni logica, è alla base del colossale successo germanico. Ma riepiloghiamo per sommi capi tutta la storia.

Quando, il 13 settembre, il cerchio di ferro si chiuse attorno al grosso delle forze di Budienny, venne fatta una cifra. Si disse: «I tedeschi hanno circondato mezzo milione di uomini».

Quanti erano

A chi avesse seguito attentamente tutti gli avvenimenti militari degli ultimi tempi la cifra doveva sembrare esigua. Nella zona circondata si trovavano:

1) Le due armate che Budienny aveva spostato sulle posizioni difensive di Kief quando il Maresciallo von Rundstedt lanciò la sua fulminante offensiva verso il Nipro;

2) L'ala sinistra dello schieramento del Maresciallo Timoscenko, respinta gradatamente verso sud dal Maresciallo von Bock con la battaglia di Gomel e con la successiva operazione lungo il settore Carnigof-Konotop. Queste forze, considerata la resistenza opposta e la lunghezza del fronte, non dovevano essere valutate in meno di due altre armate;

3) I contingenti delle armate di Budienny, costretti alla ritirata attraverso i ponti di Cercassi e di Kremenciug;

4) I rinforzi mandati in continuità da Mosca per l'Ucraina, quando si dichiarò la rottura del fronte meridionale e l'importanza strategica di Kief divenne decisiva.

La somma di queste forze dovuta, di necessità, superare il milione di uomini.

E oggi il numero dei prigionieri ci convince che questo totale e il minimo che la forza di von Bock e von Rundstedt debbono avere accerchiato. Non è facile calcolare anche approssimativamente la cifra complessiva, sia pure partendo dal fatto che i prigionieri sono circa 600.000. Bisognerebbe sapere se e come i russi hanno combattuto. Evidentemente, centinaia di migliaia di uomini si sono arresi senza lotta e questo è logico, se si sono potuti fare in media 24.000 prigionieri al giorno.

D'altra parte è accertato che Stukas e artiglieria hanno battuto giorno e notte sulla testa delle truppe accerchiate. Il nostro personali constatazioni, in altri settori e in altri tempi, ci permettono di assicurare che le bombe tedesche non vanno a vuoto che assai raramente.

Inoltre dalle corrispondenze di guerra dei P. K. risulta che in taluni settori si è combattuto aspramente. Bisognerà attendere, chiarimenti ufficiali in merito. Da calcoli approssimativi però bisogna dedurre che almeno un milione e 200 mila uomini si trovavano nella sacca, il giorno nel quale è stata chiusa.

Quella che noi battezzammo fin dalle prime avvisaglie la «battaglia dei tre milioni di uomini», dedendola anche come la chiave di tutta la situazione ucraina e, con ogni probabilità, di tutta la campagna di Russia (appena si sarà ristretto il settore nordico si vedrà cosa ha significato l'avere messo fuori combattimento l'armata di Budienny), questa battaglia di Kief è costata a Mosca almeno due milioni di uomini.

Felice Bellotti

Crescente ansia a Londra per la resistenza russa

Roma, sabato sera.

Il *Times*, occupandosi della situazione sul fronte russo scrive che la situazione è incontestabilmente grave. Alla Russia occorrono ogni giorno macchine di guerra e la necessità di tale aiuto è più essenziale di quanto si possa supporre. Si deve escludere l'idea che la Russia stia lavorando per noi. Siamo noi che dobbiamo lavorare per essa. (*Stefani*).

Corsa lungo la riviera tirrenica

La minorenne scomparsa e l'avvocato che la cerca

Un viaggio a inseguimento - Il "rapitore" era già partito - I complimenti e il bentornato sostituiscono gli auguri

Genova, sabato sera.

Così, dal primo momento, dai fatti che ne affioravano si aveva tosto l'impressione che il caso non era nè semplice, nè lieve. L'avvocato, come professionista non si trovava nuovo punto di trovarsi dinanzi a siffatta vicenda da risolvere, se pure, come uomo e più come amico del sig. Buffaldi che gli stava di fronte e raccontava le proprie pene, doveva compiangere la malignità dei tempi, degli uomini, delle cose.

In poche parole: Lia Buffaldi, sedicenne figlia del ragioniere era scappata di casa, evento questo che non poteva non suscitare la più stretta comprensione da parte del cuore paterno dell'avvocato.

Amico di famiglia

Tanto più che per l'amicizia di lunga data onde era legato con il ragioniere conosceva la ragazza; l'aveva vista a crescere, continuava, anzi, a trattarla con il «tu» familiare, quasi partecipando di quella sorta d'illusione onde i figli, pur già adolescenti o adulti restano per i genitori eternamente bambini.

In più l'avvocato si sentiva anche punto nell'amor proprio, non perdonandosi di non essersi accorto di quanto stava accadendo, nemmeno pochi giorni innanzi, durante l'ultima delle sue visite all'amico.

Ora, però, il caso si faceva più urgente che mai ed occorreva provvedere. Con altra persona, non così amica, l'avvocato avrebbe liquidato presto la questione con un «signorina scrivete...», dettando cioè circostanziata denuncia da presentare alla R. Procura. Poi si sarebbero mossi Questura e Carabinieri, si sarebbero fatte le ricerche, fino a far tornare la pecorella all'ovile, raccogliendo intanto dati e appunti per il futuro giudizio civile da intentare al «responsabile», cioè a quel tizio che tanta era riuscito a suggestionare la sedicenne Lia da farle dimenticare il primo dei suoi doveri.

Ma l'amico Buffaldi questa non era però la soluzione meglio realizzabile. Chè, infatti, il legale non aveva neppur bisogno di sentirsi pregare di «non fare scandali», tanto egli stesso teneva alla onorabilità della famiglia Buffaldi; dopo, quindi una breve pausa di meditazione e dopo avere compulsato l'agenda per accertarsi degli impegni in corso, chiamò il sostituto e gli passò le consegne per gli affari urgenti.

«Ed eccomi ora — aggiunse poi volto all'amico — a tua completa disposizione. Possiamo insieme combinare un piano di ricerche. No, non dirmi che mi prendo troppo disturbo, lo sai quanto bene voglia alla ragazza... Speriamo di poter sistemare la cosa per il meglio...»

Chi era il "responsabile"

Sulla identità di «lui», del responsabile maggiore del guaio non vi erano dubbi. Si sapeva come Lia si fosse incapricciata di un giovanotto che aveva molte doti per attrarre cuore e pensiero di una sognante sedicenne: prestanza fisica, parlantina sciolta, modi garbati, se pure sotto il velo di quella ruvidezza che fa parte delle maniere dei giovani d'oggidì, ed altro ancora; mancava però di quella dote che fra tutte stava a cuore al padre di Lia: un qualcosa, che di potesse dire una posizione sicura. Non aveva terminato gli studi medi — e ragioniere il succero, amava dire il Buffaldi, almeno ragioniere il genero — e dai suoi parenti era stato messo ad una scuola da cui aveva ottenuto un brevetto, quello di marconista.

Era sì un diploma, continuava nello sfogo delle sue ire il rag. Buffaldi, ma buono soltanto per le «belle speranze» che prometteva....

Non erano però valsi nè le sgridate nè i ragionamenti. Anzi; Lia si era tanto incaponita che ora vi constatavamo i risultati...

Così l'amico avvocato prese su di sè le indagini e cominciò a volersi informare con maggiore precisione del rapitore. Ed ebbe una prima sorpresa: il giovanotto mancava da Genova da parecchi mesi, presumibilmente si trovava a C..., mobilitato. Con il primo treno in partenza da Brignole l'avvocato si mise in viaggio per il ridente centro tirrenico che evidenti ragioni vietano di precisare. E, come vi giunse, il primo suo passo fu diretto al posto di Polizia, ove non gli fu difficile, qualificandosi, di ottenere la precisazione voluta, sapere cioè in quale pensione fosse scesa la nominata Lia Buffaldi.

In attesa del turno

Non riuscì, però, a rintracciare la ragazza, nè volendo correre dietro per la città, pensò che al Comando competente, forse, avrebbe potuto avere altre informazioni precise. Nè lo attendeva un disinganno, ma una sorpresa; quella cioè di incontrare proprio la Lia. Attendeva il suo turno, era in attesa ed al vedere l'amico avvocato non potè trattenere le lacrime. Sui suoi atti, intanto, si raccoglieva una testimonianza «preziosa», che — cioè — ella era giunta in ritardo di almeno dieci ore sul momento nel quale il giovane dei suoi sogni, chiamato a bordo da ordini urgenti ed improvvisi, aveva lasciato la base con la sua nave. Per questo il buffuto maresciallo, un richiamato di certo, non stette molto a badare come mai quella che si era fatta annunciare come «sorella» del sottocapo R. T., non insistesse più su tal qualifica, ma lasciasse costantemente la parola all'avvocato accompagnatore, tanto più che quest'ultimo dava a vedere di sempre maggiormente interessarsi di quel baldo marinaio, partito volontario, per una non facile missione.

Fu lo stesso avvocato a mettersi in comunicazione con il rag. Buffaldi ed a spiegargli come Lia soltanto volesse portare il saluto augurale al giovanotto. Ottenne infine che la ragazza restasse con lui stesso a C... per ancora un giorno. Tanto quanto bastò perchè, al posto dei mancati auguri, essa potesse dare al suo «R. T.» il più festoso bentornato.

La grave caduta d'una ciclista

Como, sabato sera.

All'ospedale è stata accompagnata l'orfanella Cecilia Abati fu Pietro, d'anni 20, da Mirabello Comasco, la quale cadendo dalla bicicletta, riportava una grave ferita lacero contusa al sopracciglio destro con choc traumatico.

Galleria degli aneddoti

IL MOMENTO BUONO

Una grande sensibilità per l'attuale momento storico che la Patria in guerra attraversa, indusse taluni ad approfittare della scarsità di certe merci per rifarsene i prezzi (in modo criticabile. Per influire sulla loro anima (dato che l'equilibrio non l'abbia intaccato irreparabilmente) vogliamo ricordare un aneddoto che commuoverà i nostri nonni tra i quali non mancavano gli egoisti ma si nascondevano meglio).

Il marchese Giovanni Maria Gilberto Molier di La Fayette (1757-1834) ricevette un giorno l'amministratore dei propri beni, il quale gli disse allarmato:

— Quest'anno il raccolto del grano è stato scarso, minacciа una carestia, ma noi ne abbiamo in magazzino molte decine di sacchi in grandi quantità, ed è il momento buono per vendere a prezzo alto.

— Mi pare — rispose il marchese — che sarebbe il momento buono per regalarlo.

LA FRITTATA DELL'IMPERATORE

Una massima della vecchia educazione contadina, nel far apprendere, anche ai bambini dei ricchi, un'arte per i maschi e la scienza della cucina per le femmine, perchè — non si sa mai! — la fortuna è così bizzarra, e ci si può trovare in condizione di dover far fronte alla vita con i propri mezzi.

Forse di quanto appreso da piccola, Maria Luisa, consorte di Napoleone, ebbe un giorno il capriccio di fare una frittata, onde si fece portare tutto l'occorrente nel suo appartamento privato alle Tuileries: padella, sfuta, uova, burro. Mentre era intenta al preparativi, entrò improvvisamente l'imperatore.

— Che cos'è — egli disse — quest'odore di cucina?

— Sire — rispose sorridendo Maria Luisa — volevo vedere se sono tuttora capace di fare una frittata. In altri tempi, ci riuscivo assai bene.

L'imperatore spiegò che si trattava di un'operazione abbastanza facile: l'unica difficoltà consista nel girare la pasta dall'altra parte, per farla cuocere senza romperla. Il che si ottiene con una scossa secca al manico della padella, in senso obliquo. Per sua, la frittata salta in aria e si capovolge. Le avrebbe fatto vedere lui, al momento opportuno. Ma, al momento opportuno, la frittata, per il colpo eccessivo ricevuto dall'imperatore, finì sul tappeto. Allora egli disse all'imperatrice:

— Decisamente, cara, non saprete far mai una frittata.

L'ORA DELLA PROMOZIONE

Racconta Daniele Varè:

«Era d'uso allora che i militari portassero i baffi, e questi crescevano come i galloni, man mano che l'ufficiale saliva di grado. Ai più alti ufficiali corrispondevano baffi da mostro marino. Il marchese Pasetti (un diplomatico) era basso di statura ma portava un paio di baffi che gli davano un'aria delle più marziali. Un giorno, uscendo dall'ufficio, s'incontrò con il mio collega Giacinto Auriti. Si salutarono formalmente e scambiarono qualche parola. Il marchese chiamava tutti «Giacinetto» (anche Vacani, direttore generale degli Affari privati, che s'avvicinava all'ottantina). Gli disse:

— Giacinetto! Avrei da chiedere un piacere. Mi potresti accompagnare fino a via Nazionale?

— Volentieri, marchese.

Uscirono insieme e s'incamminarono giù per via della Consulta. Dopo qualche prima parola, il marchese non disse altro, ed Auriti non credette d'iniziare un discorso. Giunto in via Nazionale, il marchese si diresse verso la tabaccheria Colantoni, davanti a San Vitale, ma prima d'entrare si fermò e disse:

— Andiamo qui dentro. Mentre io compero dei sigari, vi sarei grato se vi trovaste qualche cosa per rivolgermi la parola e chiamarmi generale.

La richiesta era bizzarra, ma chiara e precisa. E mentre il marchese sceglieva i sigari, Auriti gli indicò delle cartoline illustrate, dicendo:

— Signor generale, sono belle queste cartoline!

Il tabaccaio ebbe una mossa di sorpresa. Ma, dopo un momento salutò e disse sonoro lui: — Signor generale, arrivederci e grazie.

Giunto sul marciapiede di fronte al negozio, il marchese si degnò finalmente di spiegare:

— Sono diciott'anni che compero sigari in quel negozio. Mi chiamavano sempre colonnello. Ho pensato che fosse ora d'avere una promozione».

PITTORI E BESTIE

Ho letto in un libro di aneddoti: «Il pittore Lebrun (1819-1880) aveva dipinto un cavallo bellissimo, e il quadro era stato esposto nel cortile della sua casa per asciugare. Passò di là un asino che, a veder quel cavallo entrò nel cortile, e se non fossero stati presenti due giovanetti, servi del Lebrun, avrebbe di certo rovinato il quadro».

Un simile incidente oggi sarebbe impossibile, perchè nulla di quanto è dipinto somiglia all'originale, e non soltanto nei giudizi degli esimi. Ma l'aneddoto credo che abbia l'età della pittura ieratica. Lo si trova anche ai tempi di Apelle, il quale tuttavia che una battola acutissima a proposito di bestie che giudicano l'arte, fu avvenuto mostrato il quadro di un rivale, raffigurante un contadino con un cesto di uva, dicendogli:

— Mentre il quadro stava ad asciugare, gli uccelli ingannati, andavano a beccare l'uva.

— Ciò significa che non vale nulla — disse Apelle — altrimenti gli uccelli avrebbero avuto paura del contadino che portava il cesto.

POVERI LADRI!

Racconta Ludovico Guicciardini:

«Cristofano piacentino, gentiluomo piacevole e buon compagno, ma povero in estremo, si trovò una notte i ladri in casa, e quali, senza altercar punto, dissi, — Io non so quel che voi vi vogliate trovare in casa mia di notte, quando io medesimo non ci trovo niente di giorno».

Avventure di tutti i giorni

Che cosa succedeva nel pollaio della signora Rosa?

Milano, sabato sera.

La signora Rosa S., di 58 anni, abitante una villetta in proprio, fuori porta Garibaldi, decise le autorità municipali hanno concesso liberamente il tenimento dei polli ai privati cittadini, si è allietata in pollaio al quale dedica tutte le sue cure più amorevoli.

Quindici galline trionfano, schiamazzano, nel breve cortiletto che cinge la villetta e se anche sono la croce del nipote che vive presso di lei a pensione da un mese perchè in trasferta nella nostra città per conto della sua ditta, le quindici galline sono tollerate dall'irrequieto inquilino per il fatto che la uova che fanno ogni giorno gli tornano comode e straordinariamente gradite.

La donna di servizio accudisce al mantenimento e all'ordine del pollaio con lo scrupolo prescritto dalla signora Rosa che le ha impartito ordini perentori quanto precisi. Le galline devono avere il pollaio sempre pulito, il fusto deve essere protetto da prontuari visite improvvise, i buchi della rete metallica devono rimanere sempre turati che le galline non invadano i giardini delle famiglie confinanti, poichè finirebbero certamente in pentola.

Ci dunque tutta la facilità necessaria per impagliare con quanta vigile attenzione la signora Rosa vuoli e sorveglì le sempre galline. Ogni rumore sospetto, ripete la sera quando si corica, le fa pensare che i ladri stiano nel pollaio: ma ha requie se non al levarsi dal letto e non è la prima cosa che fa ogni mattina quella di ispezionare c'è in seguito.

Figuriamoci cosa dev'essere accaduto nella testa della signora Rosa, alcune ore fa quando, proprio nei primi istanti di sonno, fu fatta trasalire e svegliata da un pulitezio inquietante nel pollaio. Nessun dubbio che i ladri d'erano: poichè le galline arrivavano disperate e spaventate proprio come quando sono insegnate essere affrante e agitate. Ma come entrare se c'era il ladro? I ladri sarebbe scappato vedendo una donna? O non avrebbe alzato su di essa il suo rancore per il colpo rubato a male!

Chiamò la domestica, tale Egle F. di 21 anni, e con lei avrebbe voluto recarsi, lampada tascabile accesa in una mano, randello nodoso nell'altra, nel pollaio ad affrontare il malvivente. Ma la ragazza dal suo letto non s'era e un grande silenzio regnava profondo in tutta la casa, silenzio ripetutamente interrotto soltanto dallo starnazzare, dallo schiamazzo e dal gracchiare delle gallinelle spaurite.

— Egle! Egle! Egle! — chiamò ad alta voce la donna. Ma nessuno rispose. Allora la signora Rosa si fece coraggio e pensando che fosse proprio Egle nel pollaio per aiutare il ladro a rubare le galline, risalutamente pensò nel cortile, certa di avvisi al pollaio che era dentro uno stormo che le era sempre servito per cacciare da sgombero, ed entrò incendendo della luce di una poderosa lampada tascabile tutto l'intro. Che vide? Egle era inseguita dal nipote e poi raggiunta, abbracciata, baciata e poi lasciata ed inseguita di nuovo e di nuovo lasciata, e così via, fra lo spavento delle galline.

La scena che ne seguì è facilmente immaginabile; poi giunse dalla nostra la signora Rosa convocò... il consiglio di famiglia da lei presieduto e prese provvedimenti severi: Richiamo per Egle con l'ingiunzione di lasciare la casa entro otto giorni, allontanamento immediato del nipote corruttore.

Pianti e suppliche di Egle e disperazione della zia, che da tanti anni prima era lodata domestica della signora Rosa presso la quale si trovava tanto bene.

— La colpa è sua — diceva la ragazza, riferendosi al nipote del padrone, il quale, in un angolo della sala da pranzo, ascoltava sorpreso e rassegnato il verdetto della zia implacabile. — La colpa è sua, è lui che mi tormenta e non mi dà pace.

— Pure sia! — disse altiera il nipote, e soggiunse: — Cara zia, Egle è una bella figliuola ed io sono un giovanotto; niente di male a stare di sentimentale; ma tutto ora è finito, perchè domattina dovrò ripartire per davvero e per sempre. A posto! Ma prima o poi tu, Egle, le galline e a posto anch'io, altrimenti sarebbe andata a finire diversamente.

UNA CURIOSA VICENDA

Un fratello tutt'altro che scemo e un'accusa che sfuma

Mondovì, sabato sera.

Di una vicenda veramente curiosa si è interessato ieri il Pretore della nostra città. Nel 1939 moriva nella frazione San Grato di Vicoforte certo Arnaldi Paolo, senza lasciare testamento. La sua eredità, costituita da una vasta proprietà terriera, andava ai figli, i quali, il 6 dicembre scorso, procedettero ad un compromesso per la divisione del patrimonio e accluserro ad esso la clausola di entrare immediatamente in possesso della loro parte di eredità. Due dei fratelli Arnaldi hanno tempo fa denunciato alla autorità giudiziaria il fratello Paolo, di 32 anni, perchè sostenevano che aveva rubato il loro grano, in parte già trovato tagliato e in parte mistato personalmente.

Il Paolo era considerato mezzo scemo e, non avendo famiglia, lavorava un po' da questo e un po' da quel fratello; di notte poi, quando il grano era secco, trasportava via i covoni dai campi del fratello Mario e della sorella Giulia, ponendoli bene in vista sull'aia, a assicurando i fratelli che trasportava il grano in quel luogo perchè data l'ampiezza dell'aia antistante la casa paterna, ove egli abita, si sarebbe potuto trebbiare in modo migliore.

I fratelli, credendo a questa sua mania, non posero ostacoli finchè non seppero le vere intenzioni del Paolo, che si è dimostrato tutt'altro che scemo. Infatti, il grano che egli non ha seminato e che non ha curato gli apparteneva nel modo più legittimo: a quanto stabilisce difatti il compromesso firmato presso il notaio di San Michele di Mondovì quei terreni da cui egli ha trasportato via il grano gli appartengono e ne è entrato in legittimo possesso dal 6 dicembre scorso, dal giorno cioè dell'atto pubblico, quando il grano era già stato seminato. I fratelli Arnaldi hanno visto così il Paolo assolto dal Pretore perchè il fatto non costituisce reato.

Atleti della G.I.L. al Foro Mussolini

Una suggestiva inquadratura degli Accademisti della G.I.L. (lanciatori di peso) al Foro Mussolini.

STAMPA SERA SPORT

Un avvenimento atteso

La "prima,, del Torino contro l'animoso Brescia

Dopo le due partite giuocate in pieno periodo di preparazione a Cuneo ed a Biella e dopo l'allenamento sostenuto giovedì di fronte all'Alessandria, il Torino si presenterà domani, per la prima volta nella stagione, ufficialmente al suo pubblico.

E' noto che la squadra granata è stata profondamente rimaneata dalla scorsa stagione mediante gli acquisti di Bodoira, Ellena, Menti, Borel II, Gabetto, Santià e Ferraris II, elementi, nel complesso, di notevole valore. Con questi uomini (eccezione fatta per Ferraris II che solo nella prossima settimana si trasferirà a Torino) e con i «vecchi» Olivieri, Piacentini, Ferrini, Cadario, Gallea, Baldi, Ossola, Ussello e Petron, l'allenatore Cargnelli ha iniziato da tempo il lavoro, svolgendolo gradatamente. A Cuneo la squadra ha appena pareggiato, ma la domenica successiva a Biella ha vinto a largo punteggio e giovedì, poi, opposta all'Alessandria, ha rivelato di essere già, almeno per quanto riguarda il gioco d'attacco, in buone condizioni di efficienza.

Per domani è stato invitato il Brescia che l'anno scorso è risultato, per due terzi del torneo, la grande rivelazione del campionato di Serie B e che ha mancato per un soffio la promozione alla massima categoria. E' evidente che il Torino, prima di andare a Genova a giuocare l'ultima gara amichevole e soprattutto in vista dell'incontro di Coppa Italia che dovrà disputare a Venezia contro i detentori del trofeo, intende migliorare ancora le sue condizioni di efficienza misurandosi con avversari che, se pure di classe inferiore, hanno brio volontà e velocità, quanto occorre, insomma, per dare un tono di interesse al confronto.

La formazione annunciata per domani è la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario (Ellena), Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Santià. Gabetto torna dunque al comando della prima linea dopo di essere stato qualche giorno a riposo a motivo di un leggero stiramento muscolare e la presenza del dinamico centro-attacco è uno dei motivi di interesse della prova. Borel e Menti, che giovedì trovandosi per la prima volta a fianco l'uno dell'altro hanno subitamente mostrato di poter svolgere un magnifico giuoco di intesa, avranno modo di armonizzare ancor meglio la loro azione. La partita dovrebbe inoltre servire a svelare Petron, che è parso ancora a corto di lavoro e che ha bisogno di smaltire qualche chilo per essere in piene condizioni. Ferraris II giuocherà domani la sua ultima partita nell'Ambrosiana ed il suo posto sarà quindi ancora tenuto da Santià, che finora ha assai favorevolmente impressionato.

Quanti hanno ammirato giovedì il Torino nella sua «prova» con l'Alessandria vorranno rivederlo contro il Brescia, sicuri di assistere ad una bella partita. Crediamo che non toccherà loro una delusione.

Gli specialisti della pista domani al Motovelodromo

Il successo della riunione avutasi or sono due settimane al Motovelodromo, è indotto la direzione della pista di corso Italo Balbo a varare una nuova manifestazione, impostata sui soli specialisti della pista: mezzofondisti e velocisti, manifestazione che avrà luogo domani pomeriggio.

Il campione d'Italia Giorgetti (allenatore Albertazzi), Guerra (Cocchi), Bovet (Bordoni), Mutti (Pugani), Canazza (Capitani) e Introzzi (Cipressi) disputeranno il Premio Torricelli in due prove di 30 Km.

Gli esponenti della velocità pura, Astolfi, Bergonzi e Pola, unitamente ai dilettanti Nervi, Furini e Scrivanti, saranno alle prese in un incontro finale in 3 batterie con finali dei primi in 3 prove.

Infine, oltre alle consuete gare per elementi locali, si avrà la prova d'inseguimento olimpionico a squadre fra Covolo, Marini, Conte, Scottini e Raffoni, Trinchero, Averone, Bandiera.

Programmi radiofonici

Sabato 27 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,4; Ore 18,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

17: Giornale Radio.

17,15: Musica varia.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,25-18,30: Notiziario dell'interno.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani - Conversazione del dott. Fernando Gazzetti.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,40: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Rigoletto tratta da opera teatrali di autori italiani contemporanei: Scena prima, seconda, terza e quarta dell'opera «Antigone» di Alberto Ghislanzoni (interpreti: C. Catti, M. Landini, E. Parmegiani, I. Tajo). Terzo atto dell'opera «Salamita» di Amilcare Zanella (interpreti: G. Catti, F. Faith, M. Landini, L. Bernardi), dall'opera «Rumiuteho», di Stefano Donaudy: Atto 1: a) Interludio, b) Duetto «Gratton-Rampichino», c) Finale - Atto 2.o: a) Scena prima, b) Il fustino, c) Duetto «Franchita-Rampichino» - Atto 3.o: Aria di Franchita - Atto 4.o: Finale. Interpreti: M. Giarguoli, G. Pasetti, L. Bernardi, M. Landini, A. Pini, E. Welter. Direttore concerto Giuseppe Morelli (L'opera del maestro Ghislanzoni, «Antigone», venne diffusa per radio alcuni anni or sono ed ebbe lusinghiero incontro. Ne vengono questa sera trasmesse le pagine più belle. Lo questa sua opera il maestro Ghislanzoni, che è anche autore del libretto, riprende la svolgimento delle tragiche vicende che hanno dato la paternità ad Eschilo per «I sette a Tebe» ed a Sofocle per l'«Antigone». Naturalmente la musica riflette in sommo grado e in profondità d'espressione, l'incalzare della tragica vicenda. - Anche «Salamita» di Amilcare Zanella venne trasmessa per radio molti anni fa, ancor prima, crediamo, del suo apparire sulle scene, ove ottenne replicati successi. Se viene questa sera trasmessa l'atto centrale, il terzo, ciò è dovuto sia melodico fino ai sentimenti e alle passioni umane. La vicenda del libretto, assai bello, è del compianto Antonio Lega) si ispira al «Cantico dei cantici» e descrive l'incontro di Re Salomone con Salamita, la loro dolcissima passione, la gelosia della regina Athia e il sacrificio di Salamita «la fanciulla delle vigne», il tutto avvolto nella luminosa visione della terra e della reggia salomoniche. - Anche dall'opera «Rumuntcho», del maestro Donaudy, vengono trasmesse soltanto le migliori pagine. Però è dovuto aggiungere che tutta l'opera è bella d'autore, troppo presto rapito alla vita ed all'arte, vi manifestò un talento eccezionale di musicista squisitamente italiano; e in seguito si può aggiungere che non è consigliabile questo modo di trasmissioni frammentarie, eccettuabile soltanto allorchè si tratti d'opere comunque inedite. La vicenda di «Rumuntcho» è tolta da un romanzo basco, sul quale si svolge la romantica vicenda di un contrasto amoroso che ha per sfondo la morte dell'eroina). — Negli intervalli: 1) (21,15 circa): Le cronache del libro; 2) (21,35 circa): Luigi Bottazzi: «Le memorie di Ostia», conversazione.

Dopo l'opera (22,50 circa): G. Radio.

ONDE: metri 221,2 - 235,5: Ore: dalle 12,20 alle 20,20 (v. progr. prec.).

ONDA: metri 240,5: Ore 20,40: «Il pericolo musicista», commedia musicale in tre atti di Nino Righetti (Musiche di Rino Castelli). Orchestra diretta dal maestro Remo.

21,00: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Stornel.

22,15: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Domenica 28 Settem.

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio.

8,30: Concerto d'organo

10: Radio Rurale.

11: Messa cantata della Basilica della S. Annunziata di Firenze - 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Musica operettistica.

13: S. Orario - G. Radio.

13,20: Orchestra diretta dal maestro Angelini (pubblicità).

14: Giornale Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

17,55-18,30: Trasmissione per le Forze Armate.

19,30: Musica varia.

19,40: Risultato della giornata sportiva.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Tre. sol. di S. M. Vincenzo Lago: Commenti ai fatti del giorno.

ONDE metri 221,5 - 235,5. — Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. Progr. prec.).

12,15: Risultato referti per pianoforte (seguito da Ignazio Giovanni Padrewski).

12,35: Canzoni e melodie.

12,40: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche sinfoniche. — Nell'intervallo (14,30): Riassunto delle situazione politica. 14: G. Radio.

14,15: ◆ «L'importante è trovarsi», un atto di Mario Brancacci. (A breve distanza dalla prima trasmissione torna al microfono questo giovane autore di Mario Brancacci, che racconta l'avventura di due giovani, lui ricco, lei ricchissima, i quali, a causa sapere l'uno dell'altro, si fingono poveri per aver maggior sicurezza d'incontrare l'«anima gemella». Poi vo a finire che l'ingenuo, il sognatore, la felicità dei due giovani è raggiunta).

14,45-18: Musica varia.

Dalle 15 alle 20,20: v. progr. prec.

PROGRAMMI SERALI

ONDE m. 245,5, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 20,40: «Una strana malattia», scena di Marcello Marchesi (pubblicità).

21: Con i Bersaglieri della «Colonna Montemurro». (Registrazione effettuata in Cirenaica).

21,10: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

21,40: Melodie e ritmi (fantasia musicale). Orchestra diretta dal maestro Petralia.

22,10: Concerto del violoncellista Tibor De Machula.

22,45-23: Giornale Radio.

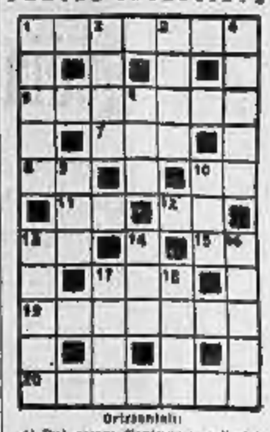
ONDA metri 236,30. — Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

21,10: ◆ «Il matrimonio», due atti di Nicolai V. Gogol, interpreti: R. Cantamessa, N. Marchesi, G. Folchi, G. De Monticelli, O. Peretti, L. Verdiani, F. Iselle, A. Rizzardi, A. Secca, E. Parisi, L. Grassoli, (V. Gogol personagge anche in questo suo lavoro il cui alto valore di peso si discusse, quando addirittura non lo rappresentò, a quello del capolavoro dello stesso autore, il Romanzo «Reisorsa»); personaggi dunque, anche in questo lavoro, il suo intento di teatro realistico. Tuttavia egli stesso, il Gogol, ha ammesso che la vicenda de «Il matrimonio» è assolutamente irrealizzabile; ma è l'arte and'egli la riconduce che dà all'opera consistenza di realtà. La vicenda, a sapore tricolore, intesa a svelare i trucchi e le trappole tesi da un sensale di matrimoni e, più, da un Consigliere di Corte, per assicurare, fra i molti pretendenti alla mano di una ragazza, la vittoria di un loro favorito, il quale, all'ultimo, non trova miglior via che quella della fuga).

22,45-23: Giornale Radio.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Può essere d'entusiasmo, di gioia, di paura, di freddo e di febbre - 5) Il Papa che fece contemporaneo Arnaldo da Brescia; era un inglese - 7) Fiume del Tirolo - 8) Iniziali del tenore Benoni - 10) Colonia che formò italiana - 11) Antica isola - 12) Grande Velella - 15) Il nostro rappresenta la grandezza e la immortalità della Patria - 18) Leggendaria isola della mesa Circe - 17) Il animale del celebre - 20) Specialisti che agguerrirono nuovi alberi alla Marina Italiana - 20) Rivista lunga e comica.

Verticali:

1) Ente supremo nella religione degli Indù - 2) Passato prossimo - 3) Piccolo Stato sommerso dalle acque nostro - 4) Stato altrettanto dell'insigne, ha grande potere legislativo ed è energico dittatoriale - 6) Fortezza della Castella espugnata dai Finlandesi - 9) Animale non - 12) Il dì di pace e di mistero - 13) Pellegrino che va a Roma - 14) Fiume della Sicilia - 16) Opera di Mussolini - 17) Venduto... anche in pace - 18) La città dello spumante.

INVERSIONE DI FRASE

(Lettere di numero - numero di lettere)

Un azzurro prese ardito
Di devisie ben farsito
La segreta spe' nutrita
Che dormendo prende vita

Un'angelica donzella
Tanto buona quanto bella
Più perfetta che ci sia
Ma vision di fantasia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Lingueggio delle stelle:

1) Germania - 2) Roma - 3) Giappone 4) Bian - 5) Prua - 6) Norvegia - 7) Vino - 8) Incudine - 9) Gelo 10 Vele - 11) Lutlania - 12) Trau 13) Tragedia.

Monoverbo crittografia:

Sotto LA TORMENTA
= Sotto la tormenta

Frin

Grave caduta

BIELLA. — Tale Emilio Musso di 76 anni, da Pettinengo, mancante di una gamba, si era appoggiato ad una ringhiera per riposarsi. Malauguratamente la ringhiera cedette e vedutosi l'infelice, cercando più per una cieca, ha riportato lesioni tali da dover essere ricoverato all'ospedale. Nella caduta aveva, infatti, riportato la frattura di diverse costole.

La novella di "Stampa Sera,,

L'incontro al laghetto

Nonostante i suoi sani tredici anni Sergio era un ragazzo obbediente e calmo. Unico figlio di una modesta vedova, crebbe in un ambiente disciplinato dove le convenzioni venivano passate al vaglio della discrezione. La scorsa estate egli fu invitato dallo zio, un professore di mezza età, a trascorrere un mese nella sua villa in aperta campagna. Lo zio era uno scapolo severo, per nulla sportivo, ma dopo due o tre ore di studio lo incoraggiava egli stesso a balzare sulla bicicletta ch'era un suo grazioso dono e a sgranchirsi le membra con una lunga corsa sul terreno liscio e nell'aria cosparsa della pineta.

Fu all'inizio già caldo dell'agosto che Sergio pedalando alla ventura sotto i larghi ombrelli dei pini, si rammentò d'un laghetto verdazzurro nascoste laggiù ove l'ombra più s'infittiva e corse a cercarlo. Vi giunse finalmente dopo un'ora e guidato da una corona di salici che circondavano il lago si trovò sulle sue sponde e gettò un grido di gioia. Silenzio e solitudine. Olezzo d'erbe e di fiori palustri. Luogo incantevole per un appuntamento d'amore.

Ma Sergio s'adagiava ancora nell'estasi della serenità innocente e non conosceva le dolcezze che danno rapimento e tristezza. Si stese sull'erba e immerse la mano accaldata nell'onda del laghetto. Allora lo colse una repentina tentazione e sicuro di non essere scorto si spogliò degli abiti estivi e si tuffò con delizia nell'acqua. Si sentiva così felice che si mise a cantare a gran voce e gli passarono nella mente visioni mitologiche di deità androgine che durante le ore di studio gravemente lo zio gli commentava. Ma gli pareva di essersi egli stesso mutato in un piccolo dio, tanto lo inebbriva quella sensazione di libertà assoluta e primordiale.

Quando rincasò non parlò a nessuno di quell'ora incantevole vissuta in fondo alla pineta e il segreto glie la rese anche più bella. Da allora vi ritornò quasi ogni pomeriggio. Ma un giorno caldissimo, verso il tramonto, quando già stava per uscire dall'acqua, gli sembrò di udire un muover di passi e un mormorio di voci femminili. Subito dopo apparve fra il verde una signorina in abito bianco seguita da una matura cameriera che reggeva al braccio una borsa di tela.

— Oh! il laghetto è occupato! — esclamò ridendo e soggiunse rivolta verso Sergio: — Sei solo, ragazzino!

— Sì, signorina, — egli balbettò, abbassando pur nell'acqua un piccolo inchino da fanciullo bene educato.

— Non è che un monello del paese.

Si nascose con la cameriera dietro un cespuglio e poco dopo ne uscì in un costumino di maglia azzurra. Senza esitare, ma a passettini brevi, gettando piccole esclamazioni s'immerse nell'acqua che le giungeva alla cintura, poi vi tuffò tutta la persona, allargando le braccia come per nuotare. Sergio rimasto fermo a braccia conserte presso la sponda, la osservava con due larghi occhi ipnotizzati. Ma non osò accostarsi e restò a fissarla immobile, in silenzio.

— Ascolta, piccino, — lo chiamò ella d'un tratto sorridendo. — Ti puoi anche avvicinare, se non ti faccio paura. Puoi nuotare e giocare con l'acqua, così...

E gli gettò uno spruzzo che lo colse in pieno volto. Sergio, rosso di confusione, si premette gli occhi che lacrimavano. In quella mutandina di cotone lo scambiava per un rustico contadinello del paese e il piccolo studente cui erano familiari le sirene e i filosofi, le muse e gli eroi, se ne risentì, ma insieme se ne valse. Con un po' d'ira offesa e un po' di spavalderia monellesca le rimandò sul viso un altro spruzzo d'acqua più violento e le si accostò ridendo anch'egli giocondo e vibrante. La signorina lo allontanò da sè, rituffò due o tre volte nell'acqua le membra accaldate e uscì dal laghetto correndo per nascondersi dietro il cespuglio e rivestirsi.

Anche Sergio corse nell'ombra della pineta dove aveva nascosta fra l'erba la sua bicicletta arrovesciata e i suoi abiti di ragazzetto dabbene. In un attimo si trovò vestito del suo chiaro costume spartivo e accese pure una sigaretta rubata allo zio per prendere un'aria più virile. Quando ella lo vide avanzare verso di lei fumando disinvolto e sorridente, sussultò di sorpresa e mormorò perplessa:

— Come mai? Voi non siete un ragazzo del villaggio!

— No. Mi avevate scambiato per il figlio del macellaio o dell'erbivendola? — rise Sergio con allegria. — Ma il torto fu mio, lo so. Io avevo sentito il dovere di presentarmi e poi quello di non mostrarmi così sfrontato. Vi prego di scusarmi.

Buttò via la sigaretta e sentì che arrossiva sotto lo sguardo [illegible] della signorina che le fissava con ciglia contratte.

— Mi presento ora, se permettete — egli continuò cambiando tono. — Io sono il nipote del professore Amatini ed abito una vecchia villa a tre o quattro chilometri dal paese.

— Vostro zio è davvero un signore dall'aria coll'erba. Ma va sempre solo?

— Per l'appunto.

E Sergio seppe che la signorina era una giovane pittrice romana venuta da pochi giorni a villeggiare nel paese. Da quel giorno si rividero al laghetto quasi ogni pomeriggio, ma Sergio non parlò con nessuno del suo incontro, orgoglioso di nascondere una romanzesca avventura. Ma tutte le sere saltandola diceva a se stesso:

— Domani mi limiterò un po' meno sciocco verso di lei. — Poi si chiedeva irritato: — Ma come si fa a mostrarsi meno sciocchi verso le belle signorine?

Un pomeriggio c'era nell'aria un'afa irrespirabile e lo zio gli propose di recarsi insieme al laghetto per fare un bagno d'acqua dolce.

— Che bella idea! — sospirò Sergio ironico, e poichè il professore camminava lento egli tentò d'affrettarsi e corse rapido innanzi, senza rendersi ragione della propria premura. Ma una vocetta femminile gli gridò dall'ombra dei salici:

— Sergio, perchè arrivi così tardi?

Il professore alle sue spalle già esaminava la sconosciuta attraverso i suoi larghi occhiali.

— Chi è questa signorina? E perchè ti tratta col tu?

— E' una pittrice romana — rispose Sergio a denti stretti — e mi dà del tu perchè si usa così a Roma coi ragazzini come me. La incontro qualche volta nella pineta.

— E perchè non me ne parlasti mai? — brontolò il professore.

Tornarono indietro imbronciati e per tutto il resto dell'agosto lo zio gli proibì di uscire di casa senza di lui.

Verso la vigilia di Natale giunse alla mamma di Sergio una lettera che la fece impallidire.

— Che c'è, mamma? — domandò il ragazzetto aprendo e chiudendo con dita nervose un compasso.

— Tuo zio prende moglie. Sposa una pittrice di Roma. Non so chi sia.

Sergio le si accostò e vide ch'essa piangeva in silenzio. Lesse la lettera attraverso un velo opaco sugli occhi e disse a se medesimo: — Non c'è dubbio. E' lei.

Sentì la mamma sussurrare fra le lagrime: — Mio fratello è un orso! Vive sempre in campagna. Non vede nessuno. Non può soffrire le donne. Dove l'ha pescata?

Sergio s'indiò in furia il cappotto e uscì di casa. Non doveva confessare la sua colpa. Mentre scendeva le scale non potè trattenersi dal brontolare con la stessa voce cavernosa dello zio: — Accidenti! Ci voleva proprio un mascalzoncello come me per trovare una moglie a quel vecchio barbagianni!

Livio Moltesi

Sensazionale processo in Danimarca

La mania incendiaria del comandante dei vigili

I giudici isolati dal contatto con il pubblico

Copenaghen, sabato sera.

(*M. V.*) - Si è iniziato un processo sensazionale che — si può dirlo senza esagerare — è seguito con la maggiore curiosità e col più vivo interesse da tutta la Danimarca.

Il processo riguarda il comandante il corpo dei pompieri di Hadersley, il quale è accusato di essere l'autore di numerosi incendi. Dagli atti di accusa non risulta chiaramente se si tratta di un maniaco o di un criminale. Ma a provare l'esattezza della imputazione sta il fatto indiscutibile che, non appena il comandante fu arrestato, gli incendi che si verificavano ad Hadersley con una frequenza impressionante, cessarono immediatamente.

L'accusato è negativo e assicura di essere vittima di nemici personali, e molto probabilmente, di un suo subordinato che — nella speranza di prendere il suo posto — aveva escogitato questo mezzo per togliergli di mezzo. I testimoni sono 86, una cinquantina dei quali a carico. Ma si può dire che tutta la popolazione di Hadersley parteciperà al processo divisa in due campi. La situazione è tale che le autorità hanno ritenuto necessario isolare i giurati in un albergo sorvegliato dalla polizia per sottrarli alla influenza delle accanite discussioni che avvengono in tutti i pubblici locali.

Inoltre le sedute del Tribunale hanno luogo alternativamente ad Hadersley e nella vicina Soenderberg — dove alcuni degli incendi avvenuti tempo fa sono stati attribuiti al comandante — sicchè la Corte, i giurati e i testimoni debbono ogni giorno spostarsi in automobile da una città all'altra, seguiti da una lunga colonna di automezzi di ogni genere, che vanno dalla motocicletta all'autocarro, sovraccarichi di curiosi che non intendono perdere neppure una udienza del processo.

TROPPE COMODITA'...

Gli appartamenti da scapolo e la diminuzione della nuzialità

Budapest, sabato sera.

E' colpa dei moderni appartamenti da scapolo se vengono conclusi così pochi matrimoni? Questa domanda è stata fatta durante l'ultima seduta del Comitato edile di Budapest. Dopo tale seduta è stato deciso di non accordare più d'ora in avanti permessi di costruire appartamenti per scapoli. E' stato constatato che quasi tutti gli appartamentini di una sola stanza con gabinetto da bagno, nicchia per la cucina, armadi a parete e simili conforti portano gli scapoli d'ambo i sessi a crearsi una vita così comoda e agiata che essi non sentono più il bisogno di fondare una famiglia.

Al posto di questi appartamenti per scapoli verranno costruiti d'ora in poi piccoli appartamenti per famiglie. Infatti il minimo di stanza da letto e stanza per i bimbi.

IL TIMES STAMPA SERA

La reginetta e l'aspirante imperatore

Mentre Roosevelt predisa la mobilitazione degli spiriti e trasmina gli Stati Uniti alla guerra inseguendo il folle sogno dell'impero del mondo, gli americani proclamano imperterriti «Miss America», la reginetta della bellezza, inalzando nella loro annuale buffonata. Questa reginetta ha, però, un vantaggio sul paralitico aspirante «imperatore del mondo»: si che una corona, uno scettro, un trono, magari carnevaleschi, ce li ha, mentre l'altro...

Come ai tempi dell'Imperatore Augusto

Roma raggiungerà fra poco il milione e mezzo di abitanti

Un aumento di popolazione di un milione e 275 mila in settant'anni

Roma, sabato sera.

Dai recenti dati dell'istituto centrale di statistica si rileva che Roma raggiungerà fra poco il milione e mezzo di abitanti e con ciò avrà superato la popolazione che essa ebbe nel pieno fulgore del periodo imperiale augusteo. Nessuna città al mondo ha avuto tanti sbalzi demografici quanti ne ha avuti Roma per le sue alterne vicende storiche.

Il primo censimento, che risale all'anno 558 a. C., trova una popolazione di 84 mila persone e l'ultimo dell'Era pre-cristiana, avvenuto sotto Giulio Cesare, raggiunse il milione. Nel 350 d. Cristo (Imperatore Ottaviano Augusto) Roma aveva una popolazione di un milione e trecentomila abitanti che diminuì con il declinare dell'Impero d'Occidente finchè, nel 378, non contò che centomila abitanti. E il declino continuò tanto che, al suo ritorno da Avignone, Gregorio XI trovò a Roma soltanto 17 mila abitanti i quali, tra le rovine dell'Urbe imperiale esercitavano la pastorizia.

L'ascesa ricominciò nuovamente durante il Rinascimento, in cui i romani erano centomila; raggiunse i 125 mila nel 1530 e continuò sotto il Governo pontificio. Nel 1870 Roma contava 226 mila abitanti, in maggioranza artisti, albergatori e artigiani, che divennero minoranza quando da tutte le parti d'Italia s'iniziò l'immigrazione nella Capitale.

Tale immigrazione, abbastanza caotica per i disagi e le consuetudini, durò un buon trentennio e così la popolazione ascese nell'anno 1911 ai 600 mila abitanti. Nell'attuale popolazione dell'Urbe i romani «de Roma» rappresentano soltanto il 38 per cento. Roma è ora veramente il cuore vivo di tutta l'Italia dove tutti i dialetti si fondono e fraternizzano oggi che Roma è tornata ad essere l'Italia tutta.

Medico condotto condannato per truffa a Novara

Novara, sabato sera.

Venne processato in contumacia il dottor Attilio Leonetti di Alessandro, di 53 anni, da Cosenza, già medico condotto del Comune di Barengo, imputato di truffa, abuso di cambiale in bianco e di insolvenza fraudolenta ai danni di diversi suoi clienti di Barengo, Grana, Varallo e Montemagno e per la complessiva somma di oltre 23.000 lire. L'imputato aveva dichiarato che si trattava di impegni a cui voleva far fronte come in parte aveva già fatto. Il Tribunale condannò il dott. Leonetti alla pena complessiva di un anno di reclusione e 2100 di multa col beneficio del condono associandolo dal resto di imputazione fraudolenta per mancanza di querela.

IL COMPAGNO INDESIDERATO

Furiosa colluttazione nella camera di una pensione

Geneva, sabato sera.

La sera del 21 luglio dello scorso anno tale Rosario Morgante, di 31 anni, abitante a Chiavari, facendo ritorno alla pensione di via Entella trovava un altro cliente, certo Emilio Spagliari, a cui la padrona aveva affittato un letto, nella stessa sua camera. Poichè di ciò non era stato preavvertito, il Morgante ritenne di identificare nello Spagliari se non un ladro certo un usurpatore e lo trattò malamente invitandolo ad uscire. Lo Spagliari, forte del suo diritto, rispose per le rime e la discussione finì in una colluttazione, nel corso della quale il Morgante colpì l'avversario con un temperino causandogli lesioni giudicate guaribili in pochi giorni. Il Morgante è stato condannato ad un anno di reclusione.

Si rovescia addosso una pentola di acqua bollente

Ginevra, sabato sera.

Il piccolo Sebastiano Ibba di 3 anni, abitante a Cornigliano in via Randaccio, si è rovesciato addosso una pentola piena di acqua bollente. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena, gli sono state riscontrate ustioni di primo e secondo grado diffuse in varie parti del corpo. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Ruzzola per le scale ed è trovato cadavere

Valenza, sabato sera.

Nella tarda serata dell'altro ieri il contadino Emanuele Corsico di Agostino di anni 50 da Dorno, dopo aver ultimato i lavori di campagna, si restituiva al suo casolare, ma, giunto sulle scale, perdeva l'equilibrio, forse perchè colto da malore, e ruzzolava fino in fondo alla rampa. Il povero contadino giaceva già freddo cadavere. Nell'incidente il disgraziato aveva riportato la frattura della scatola cranica e la morte lo aveva colto sull'istante.

VITTIMA DEL DOVERE

Ferroviere che si uccide precipitando dal treno

Voghera, sabato sera.

Il ferroviere Olindo Lupano, di 38 anni, abitante a Milano in viale Lombardia 56, mentre era in servizio sull'elettrotreno n. 651 proveniente da Milano, nei pressi di Bressana Bottarone, durante la corsa del treno, apriva uno sportello e precipitava per una scarpata. Egli voleva verificare se veramente le lamentele di alcuni passeggeri, che sostenevano di non aver potuto scendere perchè lo sportello non aveva funzionato, fossero fondate. Fermato il treno il Lupano veniva immediatamente soccorso dal personale e dai viaggiatori, ma decedeva poco dopo, prima di giungere a Lungavilla. E' in corso un'inchiesta ordinata dalla Direzione delle Ferrovie.

Negoziante disonesto severamente condannato

Alessandria, sabato sera.

Per direttissima sono comparsi in Tribunale i coniugi Emma Vescovo e Rinaldo Milanese, esercenti un negozio di commestibili in Spalto Borgoglio. Dovevano rispondere d'aver reso mendaci dichiarazioni circa il versamento di buoni di prelevamento di generi tesserati allo scopo di procurarsi contingenti di razioni maggiori di quelle loro spettanti. La Vescovo è stata assolta ed il Milanese condannato ad 8 mesi di reclusione, a 8000 lire di multa, nonchè alle spese tutte di giudizio e tasse di sentenza.

IN UN CASO DI PRALUNGO

La carne di un mulo morto di malattia misteriosamente scomparsa

Un singolare caso e molte domande

Biella, sabato sera.

A Pralungo è sepolto un mulo. Nulla di straordinario, obbiettera qualcuno. Ed infatti non ci sarebbe niente di eccezionale se il mulo non fosse scomparso almeno in parte dalla fossa dove pochi giorni prima era stato sepolto perchè deceduto in seguito ad un attacco di enterite acuta. Il solito mistero apparentemente e tale certo Amerone e il sanitario del paese dott. Amos Carrasco ne aveva ordinato l'immediato interramento alla presenza delle guardie comunali.

Il padrone dell'animale, fattosi stato dalla disgrazia capitatagli non se la sentì di adempiere alla pietosa bisogna. Ecco allora presentarsi a lui tale Bernardo Galbano fu Salvino il quale si offrì di seppellire il mulo eseguendo, per la fossa, un terreno di proprietà di tale Bartolomeo Mercandino. Costui, per la verità, non si mostrò eccessivamente entusiasta per la preferenza che gli veniva accordata, ma a conoscenza di pensò il Galbano: «Beata, caro Mercandino, che noi la cose le facciamo per bene: mica interreremo il mulo completo. Ci vorrebbe altro con quel po' po' di prezzo che costa oggi la carne: il tuo campicello si avrà solo le ossa, che sono un cemento tutt'altro che disprezzabile!» Si giunse così al seppellimento del mulo, che diede luogo ad un furioso alterco tra il Galbano e l'agente comunale Giovanni Bosco che, figlio al suo dovere, era intervenuto al... funerali della bestia.

La presenza dell'agente pose garbo al Galbano che dapprima si diede ad urlare come un ossesso e infine si gettò contro la guardia tempestandola di pugni, tanto che il Bosco dovette allontanarsi per evitare un guaio peggiore. Cosa sia avvenuto dopo la partenza della guardia non è ancora stato accertato. Fatto sta che il Podestà del paese, cav. Antonio Curti, il giorno appresso, saputo dell'incidente, mandò a chiamare il veterinario ed il brigadiere dei Carabinieri ed ordinò che alla loro presenza venisse tosto rimossa la fossa dell'animale. Apparve così il solo scheletro della bestia. La polpa, calcolata in 80 chilogrammi, aveva preso un'altra strada. Quale? Ancora non è dato di sapere, perchè il Galbano giura e spergiura di aver sotterrato l'animale così come lui lo ebbe a prelevare dall'Alaccona. Pertanto lui e diversi altri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Impressionato per una visita dei carabinieri nel suo negozio muore improvvisamente

Biella, sabato sera.

A Pratrivero il macellaio Pietro Pozzo fu Nicola, di 60 anni, nativo di Occhieppo Superiore, aveva ricevuto la visita dei Reali Carabinieri che nel negozio gli avevano rinvenuto 232 salami del peso complessivo di 70 chili, 35 chili di lardo e 10 di grasso. Si trattava di un maiale che il Pozzo aveva acquistato e clandestinamente macellato. Dichiarato in contravvenzione ed invitato a presentarsi in caserma il giorno appresso, il Pozzo, dopo appena un'ora che i Carabinieri erano usciti, si accasciava al suolo, ucciso da una sincope cardiaca. La morte del macellaio, per la circostanza in cui è avvenuta, ha suscitato viva impressione in tutto il paese.

Incendio doloso?

ALESSANDRIA. — Un violento incendio si è sviluppato in comune di Mede in una casa disabitata di proprietà dei fratelli Giacomo e Giovanni Ausilini, agricoltori; le fiamme hanno raggiunto un danno di 7000 lire; dalle indagini fatte sembra trattarsi di un incendio doloso.

Per una frana

ALESSANDRIA. — Nelle primavere scorsa si era prodotta una frana nell'abitato di Montecastello a cagione delle piogge e del disgelo, danneggiando gravemente alcune case. Il Genio Civile provvedeva immediatamente ai primi lavori di sistemazione; ora apprendiamo che il Governo ha stanziato la somma di 100 mila lire per i lavori urgenti del caso.

Insegnante festeggiata

TORTONA. — Con una popolare dimostrazione, presenti tutte le autorità, a Sarzano venne offerta all'insegnante Domitilla Tolfini, una medaglia d'oro ed un album con le firme di tutti gli scolari che dal 1902 al 1941 ebbero il vanto di ricevere dalla stessa maestra la prima istruzione. La festeggiata, colta a disposizione dal Podestà 500 lire per le opere di bene a favore della popolazione.

Cade da un albero

VALENZA. — Dall'alto di un pero cadeva accidentalmente a terra per la rottura delle scala su cui era salita, la casalinga quarantenne Rosina Bellone, da Valenza, la quale riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni al bacino. Il giudizio medico è riservato.

Messa d'oro

CASALE. — A Casorzo Monferrato, Monsignor Calandra ha celebrato la sua Messa d'oro. Mons. Calandra, che è nativo di Casorzo ed è nella Curia Vescovile di Pisa, ha voluto rendere omaggio per l'occasione alla parrocchia dove ha celebrato la sua prima Messa 50 anni or sono. Il venerando prelato è stato festeggiatissimo.

Maestro benemerito

CASALE. — E' giunta comunicazione che al Maestro Ernesto Cavalli stato conferito il diploma di benemerenza per l'opera svolta ed efficace svolta a favore dell'istruzione elementare.

Furto in un alloggio

BIELLA. — Ignoti ladri, in assenza del proprietario, sono entrati nell'alloggio del cinquantaduenne Gioachino Borrione, residente a Netro, in regione Valgrande, sono stati in possesso di 4100 lire in biglietti di banca.

Muore per ustioni

BERGAMO. — In una stalla di Fontenò (Sotto Collina) la bambina Marchetti Giuseppa, è accidentalmente caduta nella pentola in cui bolliva il siero per il formaggio. La poveretta riportava ustioni di tale gravità per cui, nonostante le più sollecite cure, decedeva.

Sciagura mortale

BERGAMO. — E' stato trasportato all'Ospedale Rodolfo Maisi, di 43 anni, che era stato schiacciato fra una macchina in manovra ed il muro, riportando la frattura del bacino. Il Maisi decedeva poco dopo.

VITA TEATRALE

Parla il "papà,, delle dive della rivista

Figlio d'arte, con due diplomi in tasca - Il valoroso combattente - Direttore di film - La prima rivista: un anno ininterrotto di rappresentazioni all'"Odeon,, torinese - Da Emma Sanfiorenzo ad Erica Sandri

— *Di un po', Testa, quanti anni hai...*

— *Ho un figlio, Dante, tenente d'artiglieria, ammogliato con prole...*

— *No, non volevo domandarti la tua età... Non mi hai lasciato terminare la domanda... Ti chiedevo: quanti anni hai di psicoscenico?*

— *Esattamente lo stesso numero d'anni che ho sulla groppa, perchè, come sai, sono nato sul palcoscenico; e ciò avvenne un po' più di quarant'anni fa e un po' meno di cinquanta.*

— *Tra quaranta e cinquanta ci sai benissimo, chè anzi io o, credo, molti del pubblico, che da anni ti ammira, più di quaranta non te li avremmo dati.*

— *Bontà tua e loro... Però, devo dirti che, in realtà, pur essendo nato e cresciuto sul tavolato scenico, all'arte teatrale mi sono dato anima e corpo nel 1919, quando tornai a casa dopo il dovere compiuto al fronte.*

A questo punto, Eugenio Testa mi dice che sino allo scoppio della grande guerra, egli, accompagnandosi al violoncello paterno, s'era tenuto abbastanza lontano dal teatro, tanto da compiere i regolari studi all'Istituto Tecnico e riuscendo ad ottenere i due diplomi di ragioniere e di geometra. Suo padre, il grande attore piemontese Dante Testa, la cui fama è ancor viva nel ricordo di quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'arte squisita, e sua madre Albina Felix, pur essa attrice del teatro vernacolo, vi erano infatti adoperati in mille modi affinchè egli non seguisse le loro orme, e vi erano riusciti. E' curioso fissare degli attori quello di evitare che i figli li seguano nel cammino artistico; ma poi quasi sempre avviene che questi, a un dato momento, si trovano sul palcoscenico, come se vi fossero sempre stati per restarvi. Essi hanno nel sangue l'arte paterna, e nessuno e niente può trattenerli, forti ritrovatore o incominciarli su altra strada. Ciò è fatale!

Così fu anche per Testa. Ragioniere e geometra, poteva esercitare una delle due professioni, e, invece, tornato dalla guerra, ove, col grado di tenente, s'era persino meritata una medaglia al valor militare, eccolo preso dalla febbre dell'arte scenica, eccolo abbandonare i diplomi guadagnati a scuola e buttarsi anima e corpo — come dice lui — nella vita del teatro.

Un primato

Era quella l'epoca, nel 1919, in cui la cinematografia italiana sembrava volesse riprendere l'antica gloriosa supremazia mondiale: a Torino, come a Roma, si lavorava negli studi per riafferrare le redini abbandonate; Testa fu dell'Itala Film, dell'Ambrosio Film e con Febo Mari uno dei più solerti direttori (che attualmente si denominano registi); ma purtroppo la nostra cinematografia volgeva al declino e allora Testa, per continuando nascosto a lavorare per lo schermo, si volse ad un'altra attività artistica.

— *Incontrai* — mi dice Testa — *un terzetto, che doveva più tardi affermarsi incontrastatamente e per lungo tempo nel campo della rivista, e fu tutt'uno l'entrare in nostre forze. Manca, Ripp e Bel Ami mi offrirono il destro per lavorare con loro e per loro. Il 30 aprile del 1920, infatti, andava in scena all'Odeon torinese la prima rivista di tre brillanti autori, interpretata dalla Compagnia che faceva capo a me. Non sta a tesserti le lodi del lavoro e a descriverne il successo; ti basti sapere che quella rivista (Mancatemi di rispetto) tenne il cartellone per un anno consecutivo alla stessa ribalta...*

— *Un primato che, per quanto cerchi di fugare nella memoria, non è stato mai più battuto!...*

— *Per l'appunto. E da quell'iniziale successo trionfale seguirono altri lavori e altri successi, soprattutto per merito dei tre fecondi autori e, in seguito, dei soli Ripp e Bel Ami, rimasti, nel frattempo, il Manca trasferito a Milano per dedicarsi al giornalismo umoristico. Il resto della mia vita artistica lo è noto. Dal 1930, abbandonato definitivamente il cinema, mi dedicai esclusivamente alla rivista, e ora eccomi qua, sempre sulla breccia, sempre con lo stesso entusiasmo giovanile, la stessa fede, e la felicità nel lavoro, spesso ingrato, ma sempre Nova non ostante lo sforzo organizzativo che mi richiede...*

— *Tutto questo lo sapevo e, come me — cosa più importante — lo sa quel pubblico che da anni ti è fedele. Però, aggiungo che ti sei dimenticato di dirmi quale metodo hai adottato per essere stato, in questo ventennio, il «papà» di molte dive della rivista italiana, ovverossia delle cosiddette subrette...*

— *Tu sei molto gentile nel volermi attribuire questa «paternità», mentre io mi limito a confessarti che ho cercato di ambientare alla rivista, di educarle, di far risplendere di luce propria, quelle artiste che, provenienti dal «varietà» o dall'operetta, potevano, per naturali e spiccate doti, essere maggiormente valorizzate in uno spettacolo più degno di tali loro qualità.*

— *E ti par poco?*

L'«occhio clinico»

— *In questa ricerca mi aiutava l'occhio clinico. Ricordo, quando al Maffei vidi una sera uscire da una comune conchiglia la conturbante perfezione delle gambe di Emma Sanfiorenzo, capii che questa avrebbe meravigliosamente contato in rivista. E perciò la Sanfiorenzo fu la acclamata subrette della mia prima Compagnia. Ma non mi limitavo a scegliere le dive nel campo attrui. Maria Hermosa, ad esempio, prima d'essere una subrette, era una mia semplice corista. La prelevai da questo ruolo e ne feci quella che tutti conobbero e ammirarono. Ma, dopo Dina Ruariet e Bianca Fortera, il più grande successo delle mie ricerche fu quello di Isa Bluette. Cara e indimenticabile Isa! Anche Bluette era al Maffei e concludeva la prima parte di uno spettacolo d'arte varia. Mo, in lei, quel che più notai, oltre la bellezza e la grazia nel cantare e nel danzare, fu la piccola e nello stesso tempo ingegnosa iniziativa di creare intorno a sè, complice «numero», un quadro. E'era cercondata di sei o sette avvenenti ballerine e con queste svolgeva un'intera scena, riuscendo a polarizzare l'attenzione del pubblico non esclusivamente su lei, ma su tutto l'insieme. Questo «suo quadro» in un'attrice di varietà mi colpì notevolmente. Compresi che Bluette non aveva limiti alle sue possibilità artistiche, e perciò fu, con me, collega apprezzabilissima. Del resto, Isa Bluette, quando fece da sola, delle prove inconfutabili delle sue qualità di attrice e di direttrice di gusto squisito. Dopo Bluette, rilevai dall'operetta Elsa Ferri, graziosissima e comunicativa, scoperi la giunonica avvenenza di Cabiria, «creai» Isa Easette. In un periodo più o meno breve mi rivolsi persino all'estero ed ebbi con me l'ungherese Baba Banki, cugina dell'attrice dello schermo Wilma Banki, e la viennese Rita von Gaby. E' da poco trascorsa l'appartenenza alla mia Compagnia della giovanissima Margherita Del Plata e di Mirella che andai a scovare all'«Fortino». Ora è con Erica Sandri, ultima della serie, in ordine cronologico, e promettente «stella».*

— *Come numero e qualità di attrice, non c'è male... Può essere soddisfatto della tua opera.*

— *Tanto soddisfatto, che quando io sono molto, le allieve, diventate qualche cosa di più di quel che erano prima di venire da me, mi abbandonano, non le vedo più, mi dimenticano, e io sono costretto a cercarne altre... Capirai che a lungo andare...*

— *Già. Ma non pretenderai che la Sanfiorenzo, tanto per citare la prima, fosse ancora con te?!*

— *Oh! Non dico questo... ma...*

Testa non ha finito di pronunciare la frase, che si sente un colpetto alla portiera del cameino dove, all'Alfieri, avviene questo colloquio. Una voce gentile:

— *E' permesso?*

— *Avanti!*

La portiera si apre e appaiono due graziose ed eleganti signore. Esclamazioni giulive di Testa, strette di mano, effusioni, complimenti.

— *Siamo venute a salutarvi, caro Testa, chè era nostro dovere...*

Testa mi presenta alle due signore:

— *Elsa Ferri... Nella Ferri...*

Entro di me penso:

— *Ma perchè, Testa, dici che le tue allieve ti dimenticano?... E chi ha spinto queste due gentili signore, oramai da tempo lontane dal palcoscenico, a recarsi quassù per salutarti? Non è forse il devoto affetto al loro ex-maestro, che, ancora vivo nel loro animo, le ricondusse in un luogo al quale difficilmente Paddio!... Su tu non fossi quel che sei stato per loro, probabilmente di te avrebbero solamente un vago ricordo, e i doveri della loro nuova famiglia non darebbero tempo per trovare nel loro cuore un posticino ideale per il passato, per il loro passato che, tra piume, sete e pizzi, fu in loro vita, grazie a te al ritmo di una bella canzone...*

Antonio Barretta

Spettacoli

VITTORIO

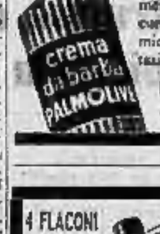
Stasera: prima di Tosca

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — si inaugura, alle 20,45, al Vittorio Emanuele la stagione lirica organizzata dal Gruppo Sindacali fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Viene rappresentata la Tosca.

Tosca sarà solamente replicata domani alle 15,30, mentre domani sera, alle 20,45, si avrà la prima rappresentazione di *Madama Butterfly*.

UN SOLO MINUTO

è sufficiente per preparare un'ottima rasatura. Grazie alla sua schiuma densa e tremola, la Crema da barba Palmolive ammorbidisce in un istante anche la barba più dura, e consente al rasoio di scorrere facilmente, senza procurare alla epidermide dolorose irritazioni. Provatela!



FABBRICATA A GENOVA

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO
Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato da organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data, indicato nelle digestioni lente e difficili, nelle atonie gastriche in genere, artrite reticolari, malattie della pelle, ecc.
Presso tutte le Farmacie.
Erboristeria Santa Rita
D. CAMBURSANO
Torino, v. Tripoli 68. Tel. 31-639
(Aut. Pref. Torino N. 6809, 26-1-37)

G.L. BOSIO
RADIOFONIA
C. GAL. FERRARIS, 37 - TORINO
RIPARAZIONI
APPARECCHI MONTATI
CAMBI
VALVOLE
RIMODERNAMENTI
ACCESSORI
PRIMA VALVOLE E ASSISTENZA GRATUITA

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI
(non statali senza polizza assicurazione)
I.F.T. ITALIANO SOVVENZIONI S/A
Via Cesia al Rinasco, 2a
Il più antico ed accreditato di Roma
— Corrispondenti in tutta Italia —

MALATTIE STOMACO FEGATO - INTESTINO
Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura a con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch dell'Univ. di Vienna. Le gastriti, la dispepsia, le coliti, le enterocoliti, i postumi dell'appendicite, la intossicazioni alimentari, i parassiti intestinali, la congestione epatica, la stitichezza cronica, l'itterizia catarrale, ecc. guariscono radicalmente. Chiedere informazioni ed opuscoli gratis. Studio Medico Enterologico, Corso Vittorio 2, Tel. 44-372. Visite 14-18. (A. P. 0530 - 26/1/39/XVII).

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore e senza operazione cruenta e con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialissato di via Berlola 39 - TORINO, Dir. Comm. Dr. G. CAMBURSANO, Visite: 10-12, 15-18, T. 40-527 (A.P. Torino 0633)

MALATI di STOMACO
TRATTAMENTO MEDICO PER LA CURA SENZA OPERAZIONE della
ULCERA GASTRO DUODENALE e Malattie di Stomaco
Dr. NASAR - Via P. Micca, 4, Torino, tel. 40015
Ore 15-18 Dom. 9-12 (A. P. Torino 0683)

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura medico Comm. Gerlori
ROMA: v. Pompeo Magno 14, Tel. 35-855
GENOVA: via Ricci 3-4, Telef. 65-774

Un simbolo d'amicizia
Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettanto ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta Macedonia extra. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno riceve e gusta quel piacere. (5715

Anno 75 Sabato 27 Settembre 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 231

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Attorno all'ex-Capitale

La battaglia infuria notte e giorno

Le truppe assedianti a 19 chilometri dal centro della città
La pioggia e il fango non arrestano l'impeto degli attaccanti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Roma, sabato mattina.

(S.) - Pietroburgo deve essere conquistata passo per passo. Le operazioni continuano, ma sono rese più difficili dalle piogge insistenti. All'est della città la campagna è divenuta una vasta distesa di melma.

I russi informano che venerdì mattina le loro posizioni sono state assalite con grande violenza da due o tre Divisioni di fanteria protette da grossi distaccamenti di carri armati medi e pesanti e appoggiati da un forte tiro di artiglieria e dall'azione aerea di oltre 200 bombardieri e cacciatori.

Fra carri armati

Queste forze sono riuscite a sommergere le difese sovietiche a sud-ovest e a sud-est di Pietroburgo e a penetrare profondamente nelle posizioni russe, compiendo anche vari accerchiamenti.

Secondo le informazioni di Mosca, i carri armati sovietici, seguiti dalla fanteria, hanno allora contrattaccato, riuscendo soltanto in parte a riprendere le posizioni perdute. In due punti della linea difensiva i tedeschi hanno infatti potuto consolidare i progressi fatti.

Il combattimento è stato sanguinoso e il terreno è coperto di cadaveri. Nella serata di ieri si è sviluppata una nuova offensiva aerea, alla quale hanno partecipato almeno 600 bombardieri tedeschi. Alle ore 22 a sud e a sud-ovest della città veniva iniziato anche un violento fuoco di artiglieria contro le posizioni russe e la battaglia si riaccendeva nel corso della notte.

E' evidente che, malgrado la loro tenacissima resistenza, i difensori perdono continuamente terreno.

Il cerchio si stringe

Tanto a Mosca che a Londra ci si rende conto che la caduta di Pietroburgo s'avvicina. Secondo i calcoli che si fanno a Londra, le truppe attaccanti si troverebbero ad una distanza media di circa 19 chilometri dal centro di Pietroburgo. Data l'ampiezza della città e dei sobborghi, questa cifra, che molto probabilmente è superiore al vero, conferma che il cerchio di ferro sta per stringolare la città.

Contemporaneamente infuria la offensiva in Crimea. La penisola viene accanitamente difesa; nulla scorso erano una sola stata guarnita di molti forti e di postazioni di artiglieria. Anche in Crimea, secondo le informazioni russe, i combattimenti sono sanguinosissimi. A Londra si dice che l'assalto continui a svilupparsi.

Al centro del fronte, secondo le informazioni sovietiche, l'esercito russo continua la sua offensiva, intesa a richiamare su quel punto le forze nemiche, ma l'Esercito tedesco ha invece sferrato un assalto contro la linea ferroviaria Briansk-Kharkov. Al sud, frattanto, le truppe di Budienny accerchiate a Kiev si dibattono ancora nella potente stretta e nella regione di Kurak; altre forze russe, pure circondate, cercano disperatamente di aprirsi un passaggio.

A Odessa, nel pomeriggio di venerdì, i bombardieri tedeschi hanno attaccato il porto ed alcuni sobborghi lanciando bombe esplosive ed incendiarie.

I russi accampano diritti per Narvik

Stoccolma, sabato sera.

Un piccante episodio è dato dalla discussione che ha avuto luogo in questi giorni fra russi e fuorusciti norvegesi residenti a Londra intorno a una «questione di Narvik».

Qualche settimana fa apparve nella stampa norvegese la notizia che da parte russa si rivendicava il possesso di Narvik finora appartenuto al territorio norvegese.

Il corrispondente dell'*Aftonbladet* si è affrettato a intervistare un rappresentante del sedicente governo norvegese che ha sede a Londra e questi ha risposto sdegnato che una simile rivendicazione russa costituisce una assurdità e che da parte sovietica almeno si sarebbe dovuto scegliere un momento più opportuno per sollevare una questione del genere.

Dalla risposta del rappresentante del fuoruscito governo norvegese risulterebbe che la questione è stata portata persino in seno alla conferenza «degli alleati» svoltasi a palazzo San Giacomo dove fra l'altro si è progettata anche la spartizione dell'Europa secondo l'arbitrio dei partecipanti.

Da parte norvegese non si capisce la pretesa sovietica che non ha alcun fondamento storico a parte il fatto che Narvik con tutto il resto della Norvegia si trova attualmente sotto il fermo Governo della Germania. Il rappresentante nel rispondere al suo intervistatore, ha creduto di dover tirare in ballo anche la Svezia facendo presente quali svantaggi deriverebbero anche a quest'ultima Nazione dalla presenza dei russi a Narvik ricordando l'atteggiamento che la Svezia ha sempre avuto nei riguardi della Russia zarista prima e bolscevica poi.

(Stefani)

In un settore del fronte dell'Est

Ufficiali tedeschi passano le consegne di un settore del fronte dell'Est ad ufficiali di un reparto del Corpo di Spedizione Italiano in Russia: la spiegazione sulla carta della posizione e dei compiti del settore.

Navi per 50.000 tonnellate affondate in una settimana dagli aeroplani nelle acque britanniche

Berlino, sabato sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno affondato, nelle acque ad oriente di Hull, due navi mercantili britanniche, stazzanti complessivamente circa quindicimila tonnellate.

Gli affondamenti effettuati nelle acque intorno alla Gran Bretagna, nella settimana scorsa, ammontano pertanto a cinquantamila tonnellate, mentre che i sottomarini tedeschi hanno colato a picco, nello stesso periodo di tempo, 180.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Wavell in viaggio

New York, sabato mattino.

Secondo un'informazione dell'«Associated Press» da Teheran, il generale Wavell si trova in viaggio per Teheran, per conferire con il comandante dei sovietici, Novikoff.

Speciali buoni ai militari in breve licenza

per il prelevamento dei generi razionati

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, aderendo con pronto spirito di collaborazione a una richiesta del Ministero della Guerra intesa ad assicurare ai militari che si trovino in particolari condizioni la possibilità di ricevere generi razionati, ha istituito speciali buoni per i militari isolati privi di carta annonaria che si trasferiscono in altri comuni per servizio o per licenza limitatamente ai giorni di viaggio e alle licenze fino a cinque giorni.

L'opportuno provvedimento contempla la somministrazione ai militari di minestre preparate con pasta o riso nella misura prevista per gli esercizi di quarta categoria (grammi 150) ovunque le somministrazioni stesse siano richieste, mediante appositi biglietti a madre e figlia contenenti dieci buoni e rilasciati esclusivamente dai comandi militari che provvedono ai fogli di viaggio o di licenza.

Per i periodi di licenza o di viaggio superiori ai cinque giorni i militari potranno richiedere all'ufficio annonario dei rispettivi comuni il rilascio di carte annonarie provvisorie valide per tale periodo consegnando i buoni residuati. I buoni potranno essere utilizzati presso tutti i pubblici esercizi compresi le carrozze-ristoranti, i carri-ristoro aggiunti alle tradotte militari, i posti-ristoro dell'O.N.D. presso le stazioni o i porti d'imbarco, i ristoranti di stazione nonchè per l'acquisto di cestini da viaggio che comprendano razioni di pasta o riso. Istruzioni particolareggiate sono state emanate dal Ministero della Guerra ai dipendenti comandi e dal Ministero dell'Agricoltura agli enti interessati alle sezioni provinciali dell'alimentazione.

MANGIARE E NON PAGARE...

Le gesta a Como di uno scaltro truffatore

Como, sabato sera.

Presentatosi in compagnia di una signora che presentava come la propria consorte, tale Ambrogio Rancati di Parma, nato e residente a Milano, senza fissa dimora, prendeva alloggio in uno dei migliori alberghi di Como.

Trascorsa una settimana di lieto soggiorno, l'albergatore presentava il conto. Il Rancati si presentava immediatamente alla direzione e preciando di doversi recare a Milano per stringere fondi, prendeva tempo per saldare il proprio debito. Trascorreva così un'altra settimana e alla presentazione del nuovo conto il Rancati dichiarava di non poter pagare.

Da qui una denuncia contro il così poco gradito ospite per insolvenza fraudolenta. Tradotto in Questura, il Rancati era sottoposto ad interrogatorio, dal quale si accertava che il Rancati oltre al distintivo fascista portava anche quello di squadrista. Tanta abbondanza inaspettata e il Rancati veniva perciò invitato a presentare la tessera del Partito. Iscritto nel 1928, il Rancati non poteva essere squadrista e perciò, oltre ad essere arrestato e denunciato per insolvenza fraudolenta, è stato denunciato anche per aver abusivamente portato il distintivo di squadrista. La sua compagna, che non era sposata la sua consorte, è stata rimpatriata.

Il «mago» e i milioni

La discussione in Appello del processo Pugliese

Roma, sabato sera.

E' fissato per l'11 ottobre avanti la quarta Sezione della Corte di Appello il processo — che tanto clamore suscitò — a carico dello studente Pasquale Pugliese, imputato di circonvenzione in danno del barone Ricciardelli, a mezzo di pratiche occultistiche, e di essersi fatto consegnare un milione e mezzo di lire.

Il tempestivo intervento della P. S. impedì il proseguimento delle operazioni criminose del giovane studente nel momento in cui il barone stava per consegnare ancora un altro milione. Il mago discendeva dai cieli della sua magia per infliggere malinconicamente la via di Regina Coeli.

Il dibattimento si svolse laborioso e movimentato avanti la 10.a sezione del Tribunale. Dopo un elevato dibattito dell'accusa e della difesa si concluse con la condanna del Pugliese, quale responsabile di circonvenzione a 3 anni e 3 mesi di reclusione, di cui due condonati.

Buoni del Tesoro rubati e recuperati

Due arresti

Mortara, sabato sera.

In agosto, ad opera di ignoti, erano stati involati a certo Masinari Luigi fu Francesco da Mede, ben 50 mila lire in titoli.

I Carabinieri, proseguendo nelle indagini iniziate hanno proceduto all'arresto, quale autrice del furto, certi Masinari Pierina fu Giuseppe, d'anni 52, nascosta a Mede e Bellingeri Secondo di Giovanni, residente nel vicino Comune di Frascarolo, meccanico, nei cui confronti è emersa la correità nella consumazione dell'occultazione. Una perquisizione eseguita nelle abitazioni degli arrestati ha consentito di addivenire al recupero di una parte della refurtiva.

La morte del decano dei giornalisti romani

Roma, sabato sera.

E' deceduto a Lanuvio (Roma) il collega Miccò Spadaro (al secolo Aristide Marini) decano dei giornalisti romani. Egli era nato nel 1858.

IL VINO

Disposizioni per l'avviamento del prodotto alla distillazione

Il Comitato centrale dei prezzi per un'azione regolatrice di difesa sul mercato della produzione

Roma, sabato sera.

Le norme fissate dal Comitato centrale per il controllo dei prezzi, costituito presso il P. N. F., che regoleranno il mercato vinicolo durante la prossima campagna, mentre vengono opportunamente a disciplinare i prezzi di un genere di largo consumo quale è il vino, abbandonato fino ad ora al libero giuoco della domanda e dell'offerta con grave danno per il consumatore, apportano un'importante innovazione per quanto riguarda il sistema dell'avviamento del vino alla distillazione.

Come è noto, la Corporazione vitivinicola e olearia aveva proposto l'accantonamento del 15 per cento della prossima produzione vinicola da consegnare successivamente alla distillazione. La quota proposta non era però consigliata dalla necessità della difesa economica della produzione in quanto questa veniva prevista appena sufficiente a coprire il normale fabbisogno del consumo, ma esclusivamente da considerazioni di ordine autarchico relative alle esigenze manifestatesi nel settore della produzione nazionale di alcool.

Allo scopo di non far sopportare dai vinificatori il rilevante onere finanziario conseguente alla consegna obbligatoria di una forte percentuale della propria produzione ai bassissimi prezzi necessariamente praticati per consentire all'industria distillatoria di trasformare economicamente il vino in alcool, le nuove disposizioni modificano sostanzialmente il sistema finora vigente in materia: il vinificatore, anzichè consegnare parte del proprio prodotto — rimettendo la differenza fra il prezzo di mercato di vino e quello di cessione al distillatore — assumerà un onere di sole lire 2,50 per ettogrado, calcolate in detrazione del prezzo del vino fissato per il tipo di normale consumo alla produzione in lire 23,50.

Poichè tale onere verrà assolto dal pagamento dell'imposta consumo e quindi, di norma, dal commerciante, il prezzo massimo definitivo per il vino di normale consumo sarà di lire 21 per ettogrado alla cantina del vinificatore. Con il versamento delle lire 2,50 per ettogrado, pari a lire 25 per ettolitro di vino passato al consumo, l'impegno preso dalle categorie vitivinicole per la produzione di alcool verrà assolto collettivamente con la formazione di una massa finanziaria di manovra che sarà gestita dall'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose e che consentirà gli acquisti del vino presso il produttore ai prezzi normali di mercato e nello stesso tempo un'opportuna azione regolatrice di difesa sul mercato della produzione, in special modo su quello della materia prima: l'uva.

CRONACA

Il cons. naz. Gazzotti inaugura la Mostra delle calzature autarchiche

La Mostra della Calzatura autarchica organizzata in un locale di via Roma, sotto gli auspici della Federazione Artigiana, è stata inaugurata questa mattina dal cons. naz. Piero Gazzotti, presidente dell'Artigianato nazionale, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia e molte altre autorità cittadine. Come dice l'intitolazione della manifestazione, la Mostra è posta sotto il segno della autarchia; quindi presenta quanto di meglio e di più attuale si è realizzato in questo importante settore dell'abbigliamento. La Mostra è anche una chiara riprova e documentazione dell'ingegnosità dei nostri artigiani che sono riusciti a realizzare delle calzature con materiale del tutto nuovi il cui impiego in questo genere di lavorazione era sino a poco tempo fa, impensato. Si era sempre considerato il cuoio come l'elemento principe per la fabbricazione delle scarpe; è ora dimostrato che il cuoio può esser utilmente sostituito con altri materiali che presentano innegabili pregi di durata e di elasticità. Si tratta insomma di conquiste autarchiche destinate ad essere largamente impiegate con evidente vantaggio per l'economia nazionale.

I Campionati femminili della G.I.L. verso la conclusione

L'incontro G.I.L.-Hitlerjugend di oggi e domani

Con i quarti di finale della staffetta 4x100 e le finali dal 13.o al 18.o posto, disputate stamane allo Stadio Mussolini, sono state definitivamente selezionate le concorrenti che domani pomeriggio disputeranno le finali dell'atletica. Pure nella piscina Mussolini sono state disputate stamane le finali dal 13.o al 18.o posto di nuoto mentre sotto le scalee dello Stadio le fiorettiste hanno continuato nella disputa dei gironi finali. Al Palazzo della Moda al Valentino le pattinatrici sono alle ultime prove ed è facile che stasera si abbia già la classifica generale di questo sport.

Intanto oggi alle 15 ha inizio l'incontro Hitlerjugend-Gil di nuoto mentre sul campo atletico verranno disputate le sole due gare del salto in lungo e del lancio del disco, essendosi riservate per domani tutte le altre gare che formano il programma dell'interessante incontro atletico.

Ecco i risultati delle gare della mattina:

ATLETICA. — Staffetta 4 per 100. Hanno vinto i quarti di finale le squadre di Milano, Padova, Torino (Pompa, Faraggiana, Sereno, Sandri) in 52" 3/10, Pavia, Roma, Vicenza, Ferrara, Verona e Savona.

NUOTO. — Metri 100 stile libero. Finale delle seconde (dal 13° al 18° posto): 1. Gelt (Bolzano). Finale delle terze (dal 7° al 12° posto): 1. Steccanella (Milano). Staffetta 3×50 mista: Finale delle seconde: 1. Milano; Finale delle terze: 1. Imperia.

PATTINAGGIO A ROTELLE. — Classifica 2° gruppo: 1. Causin (Venezia) p. 57,7; 2. Cardin (Venezia) 56,9; 3. Brandaglia (Pola) 55,8; 4. Luppi (Coriaia) 54,4; 5. Rossato (Savigo) 54; 6. Padrone (Cremona); 7. Guarienti (Verona); 8. Weber (Verona); 9. Fontanini (Treviso); 10. Rizzetto (Venezia).

TENNIS. — Artigiani (Pisa) b. Bucchini (Bologna) 6-0, 7-5; Bologna (Firenze) b. Mocorovich (Fiume) 6-3, 6-1. Questo ultimo incontro era valevole come finale per l'assegnazione della Coppa Porro Lambertenghi che rimane aggiudicata così alla giocatrice Bologna di Firenze.

Tre muratori feriti dal crollo di un soffitto

L'improvvisa disgrazia - Sotterrati sulle macerie - Nessun ferito grave

Di una disgrazia, che fortunatamente non ha avuto conseguenze irreparabili ma che purtroppo poteva averne, sono rimasti stamane alle ore 9,15 vittime tre muratori che lavoravano in una casa in costruzione in Largo Brescia 21. Essi si trovavano in un locale quando improvvisamente il soffitto, cosa mai prima di stamane aveva dato segni di pericolo, cedeva investendoli ed addirittura sotterrandoli sotto le macerie. Al tonfo ed alla polvere sollevata dai rottami numerosi dalle grida lanciate dai tre poveretti, accorrevano alcuni compagni di lavoro che in breve li liberavano ed a mezzo di autoambulanza della Croce Verde li facevano trasportare all'Astanteria Martini ove il dottor Littardi provvedeva per le cure del caso. Il maggiormente ferito risultava Maurizio Gastaldo fu Giovanni di anni 75 abitante in via L. Rossi 25. Egli aveva riportato la frattura della gamba destra per cui veniva giudicato guaribile in 65 giorni. Il secondo muratore Luigi Tussollo fu Giovanni di anni 53 abitante in via Cavaglià 20 aveva riportato la frattura del braccio destro per cui guarirà in 20 giorni. Il ferito più leggero è stato Michele De Toma fu Francesco di anni 57 abitante in via Villarfocchiardo 12, il quale ha riportato contusioni e ferite multiple giudicate guaribili in 20 giorni.

Investito dal tram

Il maresciallo di P. S. Michele Verga, di 60 anni, abitante in via Arquata 23, attraversando corso Stupinigi veniva investito da un tram della linea 1. Guarirà in 20 giorni.

Malore mortale

Colto da malore mortale è deceduto nel cortile della casa di via Vanchiglia 14 in stravecchiadio Pietro Sarto fu Domenico di 45 anni non meglio identificato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A 82 anni cristianamente spirava il

Geom. Leone Parejson

Lo piangono la moglie **Leontina Cocco**, i figli prof. **Luigi** e **Maria**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Piasco di Saluzzo, domenica 28 corrente alle ore 15.

Tipografia Operaia - Saluzzo

MEMENTO

Martedì 30 settembre terzo anniversario del compianto **FELICE PISTAMIGLIO**, nella Chiesa della Gran Madre di Dio verranno celebrate 8a. Messe lette alle ore 6, 7,30, 8, alle 8,30 funerale. La figlia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 19008

O.C.S.A.
VIA ROMA 33
PELLICCIE
ALTA MODA

Continui progressi sullo scacchiere nord

Il porto di Pietroburgo battuto dal tiro dei cannoni campali tedeschi

Gli assaltatori all'opera per snidare i difensori dalle ridotte corazzate - Violenta azione aerea

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

BERLINO, sabato sera.

Mentre le vittoriose Divisioni di Kiev serrano sotto le nuove prime linee del fronte russo-germanico, «pionieri» e fanti specializzati continuano la loro fatica di ripulire dalle truppe sovietiche diverse zone del fronte sud.

Sul fronte di battaglia le operazioni procedono regolarmente. Sempre nuovi contingenti di truppa varcano il corso del Nipro e si portano nelle immediate retrovie dalla nuova battaglia. Tentativi di contrattacco del nemico sono stati spezzati sul nascere. L'aviazione batte con migliaia di apparecchi le linee nemiche e obiettivi lontani, come fabbriche di munizioni, concentramenti di truppe e vie di comunicazione.

Sul fronte di Pietroburgo truppe di assalto germaniche hanno compiuto nuovi progressi verso la città. L'ultima linea di fortificazione è stata gravemente intaccata e reparti di pionieri aggirano ad uno ad uno tutti i «bunk» per snidare il nemico. Artiglierie da campagna germaniche sparano a tiro diretto contro obiettivi del porto di Pietroburgo e contro le fortezze della città. Anche in questo settore l'aviazione è stata particolarmente attiva.

Questa notte a Londra hanno fischiato le sirene di allarme. I bombardieri germanici hanno lanciato bombe di grosso calibro nei dintorni della Capitale, producendo danni assai rilevanti. Dover ha vissuto il suo millesimoquarantesimo allarme aereo.

Le artiglierie da costa hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio nemico, disperdendolo.

F. Bellotti

Sul fronte orientale

Le truppe italiane superano di slancio lo sbarramento opposto da un importante fiume

BERLINO, sabato sera.

Truppe italiane hanno fatto irruzione nel settore meridionale del Fronte Orientale nel giorno 26 settembre, ed hanno avuto successo avanzando verso il corso di un fiume. Dopo avere spezzato la resistenza sovietica, esse hanno varcato il fiume formando sull'altra riva una testa di ponte. Con ciò le truppe italiane hanno resa libera la via per ulteriori attacchi.

(D. N. B.)

NELLA CAMPAGNA DI GRECIA

Il monumento ai Caduti dell'8.o Corpo d'Armata

L'omaggio al Duce dell'album con le fotografie del glorioso ricordo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Pafundi, comandante dell'8° Corpo d'Armata, attualmente di stanza nel Peloponneso. Il generale Pafundi ha offerto al Duce un album contenente le fotografie del monumento dedicato ai Caduti dell'8° Corpo d'Armata durante la campagna di Grecia.

Il monumento, costruito da reparti del Genio, si innalza solenne sopra un'altura vicino al ponte di Perati dove, nell'aprile, infuriò la battaglia. Esso ricorda i 3282 Caduti e i 7478 dispersi in gran parte caduti che con i 12.809 feriti rappresentano il contributo di sangue dato dall'8° Corpo d'Armata all'esito vittorioso della campagna.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha incaricato il generale Pafundi di recare il suo saluto agli ufficiali e alle truppe dell'8° Corpo d'Armata.

L'Aeronautica argentina sotto diretto controllo del Ministro della Guerra

Buenos Aires, sabato mattino.

Il Ministro della Guerra, Tonazzi, ha assunto personalmente l'intero controllo dell'aviazione militare argentina, controllo che terrà fino ad emanazione dell'inchiesta in corso circa asserite infiltrazioni politiche nell'arma aerea della Repubblica.

Per lo stesso periodo di tempo sarà vietato qualsiasi sorvolo del territorio argentino da parte di apparecchi militari.

(United Press)

Knudsen non è soddisfatto degli armamenti americani

Washington, sabato mattino.

Davanti al Comitato del bilancio interno della Camera dei Rappresentanti, che sta concentrando in merito alla concessione di ulteriori 6 miliardi di dollari per gli aiuti all'Inghilterra, il direttore dell'Ufficio di produzione armamenti Knudsen, ha dichiarato di non essere soddisfatto del progresso del programma d'armamento.

Tempesta sul Golfo di Messico

Navi travolte e affondate

Cacciatorpediniere e aerei in soccorso dei naufraghi - Anche un apparecchio da ricognizione colpito da sinistro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, sabato mattino.

Tempeste equinoziali di terribile violenza si stanno scatenando su vaste zone del territorio nordamericano e mentre ne flagellano le coste dilagano sul mare, sconvolgendolo e rendendo particolarmente difficile e pericolosa la navigazione.

Il ciclone equatoriale ha preso per suo campo di azione il Golfo di Messico, così da estendere ancora, se possibile, la paurosa fama che questo tratto di mare ha presso i naviganti. E di qui la burrasca dilaga verso una zona sempre più vasta.

Chiamata continua

Tutte le stazioni radiotelegrafiche sono impegnatissime nel ricevere richiami di navi che segnalano le difficoltà nelle quali si trovano ed eseguono rilevamenti radiogoniometrici, non potendo spesso stabilire in altra maniera dove la deriva e la tempesta le abbiano portate.

Oltre questi richiami si registrano poi appelli anche più drammatici, tali anzi da dare colore di tragedia a queste comunicazioni intercettate nello spazio.

Due navi, finora, sono infatti da ritenersi perdute. La prima indicazione giungeva dalla Radio Stazione di Cuba, la quale aveva raccolto la chiamata di soccorso del piroscafo da carico Muncove, di 2437 tonnellate, il quale era stato sorpreso dalla furia del mare mentre si trovava nel Mare dei Caraibi, all'uscita del Golfo di Venezuela. Il comandante affermava di non essere più in grado di governare, poichè un colpo di mare più forte degli altri gli aveva messo in avaria il timone. Era la stessa radio cubana che si metteva in rapporto con un porto della Giamaica a, indicando la località dove era stato rilevato il Muncove, dava le necessarie indicazioni perchè mezzi di salvataggio partiti dalla Giamaica potessero dirigere con la necessaria sollecitudine verso il punto indicato.

Ancora più grave era il caso del grosso vapore da carico Ethel Skakel, di bandiera americana. Questo piroscafo, colto dalla tempesta nelle vicinanze di Aruba, era ben presto ridotto in condizioni da non potere più tenere il mare. Lanciato il segnale di soccorso, il comandante doveva poco dopo aver giudicato che la situazione era ormai agli estremi, in quanto faceva annunciare che stava per abbandonare la nave, ricoverando i suoi uomini sulle imbarcazioni di salvataggio.

Aerei in azione

Anche per questa emergenza il servizio di soccorso da terra si metteva in azione, ma presto si doveva constatare che i mezzi normali non potevano essere utilmente impiegati. Malgrado la nave non fosse molto discosta, i rimorchiatori non potevano raggiungere la zona, essendo loro impossibile tenere un mare così burrascoso.

Veniva allora offerta la base aeronavale di S. Juan di Portorico, la quale disponeva l'intervento di alcuni apparecchi. Veloci ricognitori si alzavano dall'idroscalo e cominciavano a battere in lungo e in largo il tratto di mare indicato.

La ricerca durava così a lungo, in quanto il mare, fattosi sempre più grosso, rendeva difficile l'avvistamento di un natante che fosse sballottato fra quelle ondate. Soltanto dopo molti sforzi erano scorti cinque canotti di salvataggio, a bordo dei quali erano nove persone. Malgrado ogni buona volontà, il pilota dell'aereo non poteva ammarare e quindi doveva limitarsi a lanciare segnalazioni che erano raccolte da un cacciatorpediniere uscito anch'esso alla ricerca dell'Ethel Skakel. Questa unità poteva così essere guidata sul luogo del sinistro e dalle ultime informazioni si apprende che le operazioni di salvataggio sono in corso.

Più tardi veniva però ancora un'altra notizia.

Uno degli aerei ricognitori non aveva fatto ritorno alla base. L'apparecchio, sul quale erano ben 14 uomini di equipaggio, aveva inviato, ultima notizia, quella di essere costretto ad un ammaraggio a sud-est di S. Juan di Portorico. Verso questa località dirigevano a tutto vapore unità della Marina da guerra, le quali riuscivano a prendere a bordo dieci dei naufraghi. Degli altri quattro non si ha notizia. Non si sa, similmente, se l'aereo abbia potuto essere recuperato.

T. R.

La morte a Siviglia di una "monaca santa,,

La salma esposta per 10 giorni alla venerazione della folla

Siviglia, sabato sera.

La cattolicissima Siviglia è commossa da un'avvenimento considerato come miracoloso. Il giorno 16 settembre moriva in un convento di questa città una monaca, da molti anni venerata per le sue elette virtù e per l'opera di carità costantemente svolta. La salma della suora, non presentando alcun segno di corrompimento, è rimasta esposta fino a ieri nella chiesa del convento. Vari medici sono stati incaricati di dare il loro parere sul fenomeno inconsueto ed hanno inviato relazioni alla autorità ecclesiastica.

La inumazione della salma avverrà oggi mentre in città è diffusissima la convinzione che Suor Maria sia morta in odore di santità.

(Radiosole/asol).

Ferita da una misteriosa fucilata

Brescia, sabato sera.

Il meccanico Armando Bettoni, d'anni 27, dopo aver trascorso il pomeriggio in gita, mentre ritornava a casa, nelle vicinanze di Puegnago sentiva un colpo di arma da fuoco ed avvertiva una trafittura alla gamba destra; toccatosi, constatava che perdeva abbondante sangue. Raggiunta una casa vicina, dopo una sommaria medicazione veniva portato all'ospedale civile dove gli venne estratto il proiettile e ricoverato. Le autorità stanno ricercando le cause e l'autore del misterioso ferimento.